

COMUNE DI SAN VITO DI LEGUZZANO

PROVINCIA DI VICENZA

REGIONE VENETO

DITTA DAL MAISTRO ALBERTO

**PROGETTO DI IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI SPECIALI NON
PERICOLOSI COSTITUITI DA INERTI, CONGLOMERATO
BITUMINOSO E TERRE E ROCCE DA SCAVO**

RELAZIONE PAESAGGISTICA

luglio 2016

<p>Il richiedente: SCAPIN BRUNO</p> <p>SEDE LEGALE E OPERATIVA: Via Maistri, 2 Monte di Malo (VI)</p> <p>NUOVA UNITA' LOCALE: Via dell'Artigianato San Vito di Leguzzano (VI)</p>	<p>Elaborato n. 16</p>	
<p>IL PROGETTISTA Ing. Massimo Alliano Soprana</p>  	<p>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</p> <p>Dott. For. Pietro Strobbe</p>   <p>Dott. For. Michele De Marchi</p>  	

SOMMARIO

1	RICHIEDENTE – LOCALIZZAZIONE – TIPOLOGIA.....	3
1.1	INQUADRAMENTO TERRITORIALE E BREVE DESCRIZIONE DELLO STATO DI FATTO	3
1.2	CONTESTO PAESAGGISTICO	7
1.3	TIPOLOGIA DELL'OPERA	7
1.4	ANALISI DELLO STATO ATTUALE.....	8
1.4.1	<i>Descrizione dei caratteri paesaggistici del Contesto paesaggistico</i>	<i>8</i>
2	DESCRIZIONE – VALUTAZIONE DEI CARATTERI PAESAGGISTICI DELL'AMBITO DI INTERVENTO	13
2.1	PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, URBANISTICA E DI SETTORE	13
2.1.1	<i>Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) della Regione Veneto vigente</i>	<i>13</i>
2.1.2	<i>Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) della Regione Veneto ADOTTATO</i>	<i>16</i>
2.1.3	<i>Variante parziale al PTRC con attribuzione della valenza paesaggistica.....</i>	<i>20</i>
2.1.4	<i>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza.....</i>	<i>25</i>
2.1.5	<i>Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di San Vito di Leguzzano</i>	<i>29</i>
2.1.6	<i>Il Piano degli Interventi del Comune di San Vito di Leguzzano</i>	<i>32</i>
2.2	TUTELE E VINCOLI	34
2.3	IL VINCOLO PAESAGGISTICO	34
3	VALUTAZIONI SUI CARATTERI DEL PAESAGGIO (STATO DI FATTO)	36
3.1	SINTESI DEI VALORI STORICO CULTURALI, ECOLOGICO – NATURALISTICI E DEI VALORI PERCETTIVI	36
3.2	SINTESI DEI RISCHI E DELLE CRITICITÀ	37
4	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	39
5	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO E DELLE CARATTERISTICHE DELL'OPERA	43
5.1	DATI DELL'IMPIANTO.....	43
5.2	REALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO DI RECUPERO.....	44
5.3	ATTIVITÀ DELL'IMPIANTO DI RECUPERO	48
5.3.1	<i>Descrizione dell'attività di Messa in riserva e Recupero.....</i>	<i>48</i>
5.3.2	<i>Piano di ripristino.....</i>	<i>51</i>
6	EFFETTI CONSEGUENTI ALLA REALIZZAZIONE DELL'OPERA	52
7	SIMULAZIONE DEGLI EFFETTI DEGLI INTERVENTI	58
8	PREVISIONE DEGLI EFFETTI	61
9	MITIGAZIONI DELL'IMPATTO DELL'INTERVENTO	64
	DICHIARAZIONE DI COMPATIBILITÀ	65

Premessa

La ditta DAL MAISTRO ALBERTO, con sede in Comune di Monte di Malo (VI) in via Maistri n. 2, opera dal 1968 nel settore delle costruzioni stradali, demolizioni, scavi e movimenti terra.

Ora, al fine di garantire un adeguato e completo servizio all'attuale clientela e (filiera del recupero), il proponente intende avviare un impianto in regime ordinario finalizzato al recupero di inerti da demolizione, terre e rocce da scavo (rifiuti speciali non pericolosi) derivanti dalle stesse attività della ditta. L'impianto di progetto sarà realizzato in all'interno della zona produttiva del Comune di San Vito di Leguzzano (ZTO D2.2) in via Dell'Artigianato, in un lotto di proprietà dello stesso Comune di San Vito di Leguzzano.

Presso l'impianto di progetto si svolgerà l'attività di stoccaggio e recupero di inerti da demolizione, terre e rocce da scavo e la messa in riserva di conglomerato bituminoso; tale operazione di recupero è classificata come R5 nell'allegato C alla parte Quarta del D.Lgs 152/06 ss.mm.ii. Per i rifiuti in solo stoccaggio l'operazione è identificata come R13.

I quantitativi di rifiuto trattati annualmente si attesteranno su un massimo di 70.000 ton/anno.

Il presente progetto è assoggettato Screening (art. 20 D.lgs 152/2006 ss.mm.ii.) in quanto trattasi di un progetto la cui tipologia di intervento è ricompresa nell'allegato IV numero 7, lettera z.b della Parte II del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.:

“z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152”.

L'area di progetto ricade all'interno di zona gravata da vincolo paesaggistico. In particolare si rileva la presenza di:

- **aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del DLgs 42/04:** *i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.*

La ditta proponente ha pertanto incaricato lo Studio Dott. Pietro Strobbe di Schio (VI) di produrre la presente “Relazione Paesaggistica” contenente gli elementi di cui il DPCM 12.12.2005 e gli “Schemi di Relazione Paesaggistica” pubblicati dalla Regione del Veneto.

Relazione Paesaggistica

Interventi e opere di categoria "B": Interventi e Opere di modesto impegno territoriale

1 RICHIEDENTE – LOCALIZZAZIONE – TIPOLOGIA

Intervento: Progetto di impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi costituiti da inerti, conglomerato bituminoso e terre e rocce da scavo

Comune: San Vito di Leguzzano (VI)

Richiedente: **Dal Maestro Alberto**
Via Maistri, 2
36030 Monte di Malo (VI)

Ubicazione dell'intervento: Viale dell'Artigianato in Comune di San Vito di Leguzzano (VI)

1.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E BREVE DESCRIZIONE DELLO STATO DI FATTO

Il sito di progetto è ubicato nella zona produttiva "Rivalta" (Z.T.O. D2.2) del Comune di San Vito di Leguzzano, all'interno di un lotto attualmente già dotato delle opere di urbanizzazione primaria, ma non ancora interessato da attività produttive, il tutto così catastalmente identificato: Comune di San Vito di Leguzzano, Foglio 7, mappali n. 420, 533, 535 e 423, per una superficie complessiva di circa 3.100 mq.

Il lotto risulta di proprietà del Comune di San Vito di Leguzzano (VI) e dato in concessione alla ditta Dal Maestro Alberto con regolare contratto di locazione, finalizzato alla realizzazione e all'esercizio dell'impianto di stoccaggio e recupero di rifiuti speciali in esame.

Il sito rientra interamente nella sezione "San Vito di Leguzzano" N. 103091 della Carta Tecnica Regionale – Scala 1:5.000.

Il Comune di San Vito di Leguzzano, è situato in posizione baricentrica rispetto ai centri di Schio, Marano Vicentino e Malo e dista circa 20 km dal capoluogo della Provincia di Vicenza. Con un'estensione di 6,10 Km² ed una densità abitativa pari a circa 555,7 ab/Km² al 2001 esso si colloca fra i comuni "di piccola dimensione" della provincia ed è distribuito circa a metà, dal punto di vista geomorfologico, tra la zona di "collina" (3,07 Km²) e la pianura (3,03 Km²). La pianura è posta ad est del Comune ed ha una altitudine che va da 145 a 155 m s.l.m. La parte ad ovest, a carattere collinare, parte dai 163 m a confine con il comune di Schio nei pressi del Torrente Livergon e raggiunge un'altitudine di 450 metri s.l.m. Il Comune è collocato a nord del centro di Vicenza e confina ad est con il comune di Marano Vicentino, a nord con il comune di Schio, a sud-est con il comune di Malo ed a ovest con il comune di Monte di Malo.

Il territorio comunale non è compreso nel territorio della Comunità Montana ed insiste nel bacino idrografico del Brenta – Bacchiglione sottobacino Leogra-Timonchio.

Il Comune è formato dal centro capoluogo di San Vito di Leguzzano dove ha sede il municipio, dal nucleo di Costa e dal nucleo di Leguzzano, nonché dai nuclei di antica origine di Gonzi, Leguzzano Mercante, Tason, Nogara, Cazzola, Ancetti, Guizza, Giordani, San Rocco, Ongari, Pozzoli e Cà Sette posti in zona collinare.

Il territorio è attraversato in direzione nord - sud dai Torrenti Refosco (torrente che costituisce il confine a nord con il Comune di Schio) e Livergon che, fondendosi, danno luogo alle acque del Torrente Giara, ad est si trovano il fossato Proe ed il torrente Leogra che costituisce il confine con il Comune di Marano.

La rete infrastrutturale che interessa il territorio è formata dalla:

- S.P. n° 46 del Pasubio la quale costituisce, per gran parte, il confine est del Comune di San Vito di Leguzzano e partendo da Vicenza porta a Schio e a Valli del Pasubio;
- S.P. n° 114 Schio-Malo;

- S.P. n° 47 che dal centro di San Vito di Leguzzano conduce a Monte di Malo.

Dal punto di vista demografico negli ultimi 25 anni Il Comune di San Vito di Leguzzano ha visto crescere costantemente il suo peso demografico. La popolazione al 2007 ammonta a 3.658 abitanti mentre al 31/12/2008 ammonta a 3.633 abitanti.

Il sito di progetto occupa una porzione della nuova lottizzazione industriale di completamento denominata “Rivalta” ed è dotato delle opere di urbanizzazione primaria della lottizzazione stessa. I terreni risultano sub-pianeggiante, in leggero declivio verso Sud-Est, con un dislivello massimo di circa 1 m.

Il lotto così individuato confina con aree produttive appartenenti alla stessa lottizzazione (ZTO D 2.2), attualmente non ancora utilizzate.

Le attività produttive più prossime al sito di progetto sono nell’ordine:

- uffici amministrativi collocata a circa 70 m in direzione ovest;
- attività di produzione di grigliati e chiusini, collocata a circa 80 m in direzione sud-ovest
- attività di officina meccanica di precisione, collocata a circa 100 m in direzione nord-ovest.

Il contesto territoriale circostante il sito di progetto, presenta lineamenti urbanistici complessi principalmente a destinazione produttiva, in linea con i connotati del territorio dell’Alto vicentino: le zone edificate consolidate dei centri municipali si alternano alle zone industriali più o meno estese, relegando a lembi ormai frammentati di territorio le zone agricole. A questi elementi areali si associano le importanti reti infrastrutturali di comunicazione (Strada Provinciale n. 46), e gli agglomerati abitativi di campagna (edificazione diffusa).

Figura 1. Inquadramento territoriale del Comune di San Vito di Leguzzano.

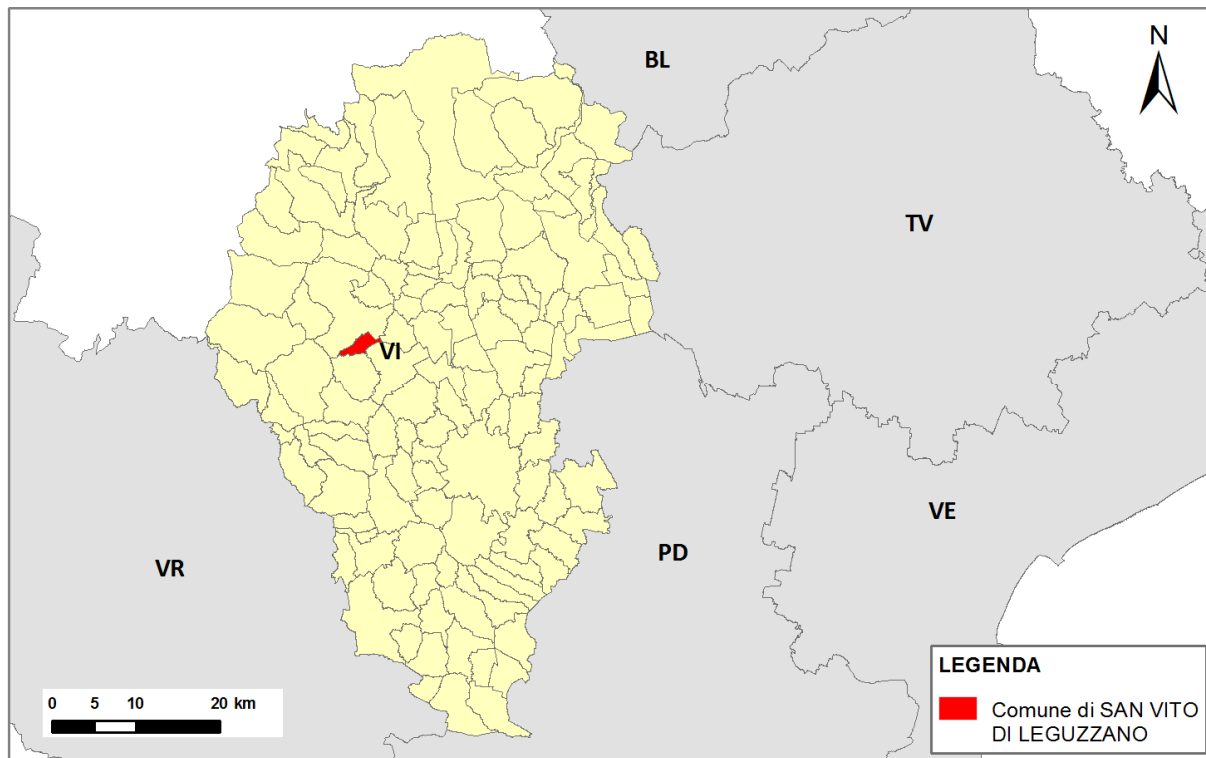


Figura 2. Localizzazione del sito di progetto con riferimento ai limiti amministrativi comunali.

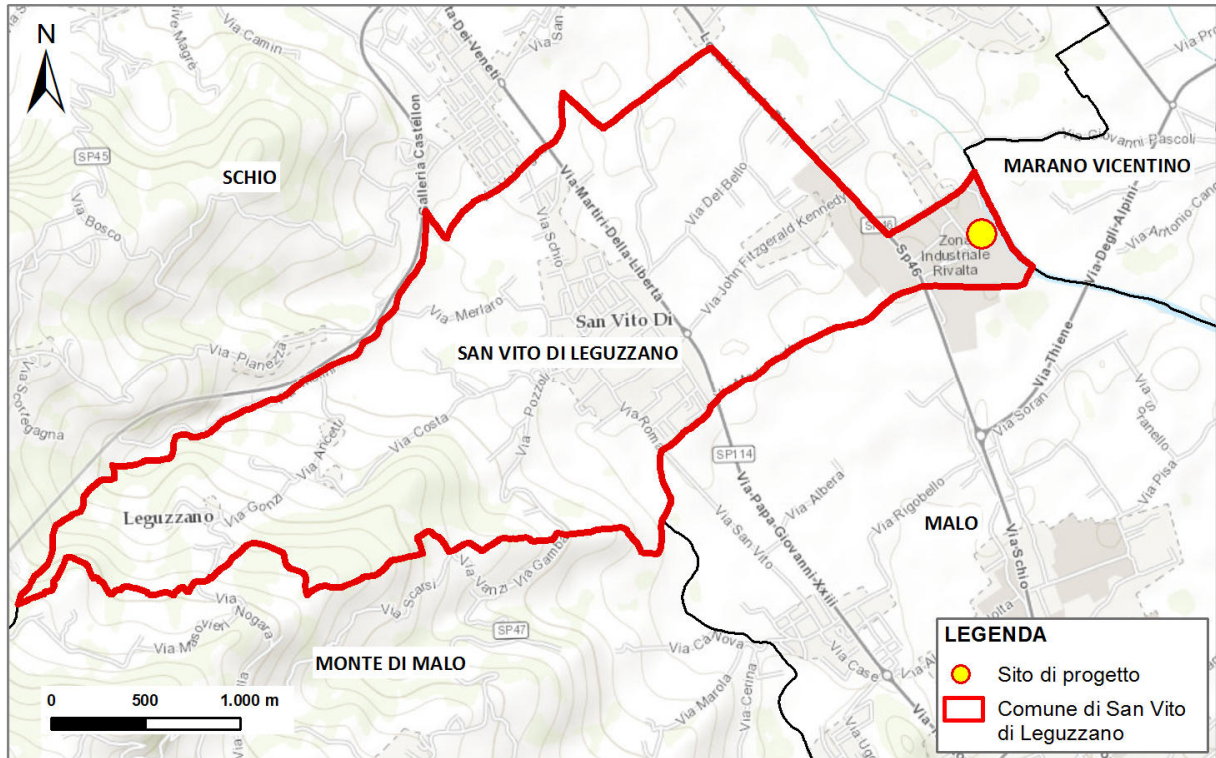


Figura 3. Estratto IGM. Scala 1:25.000.

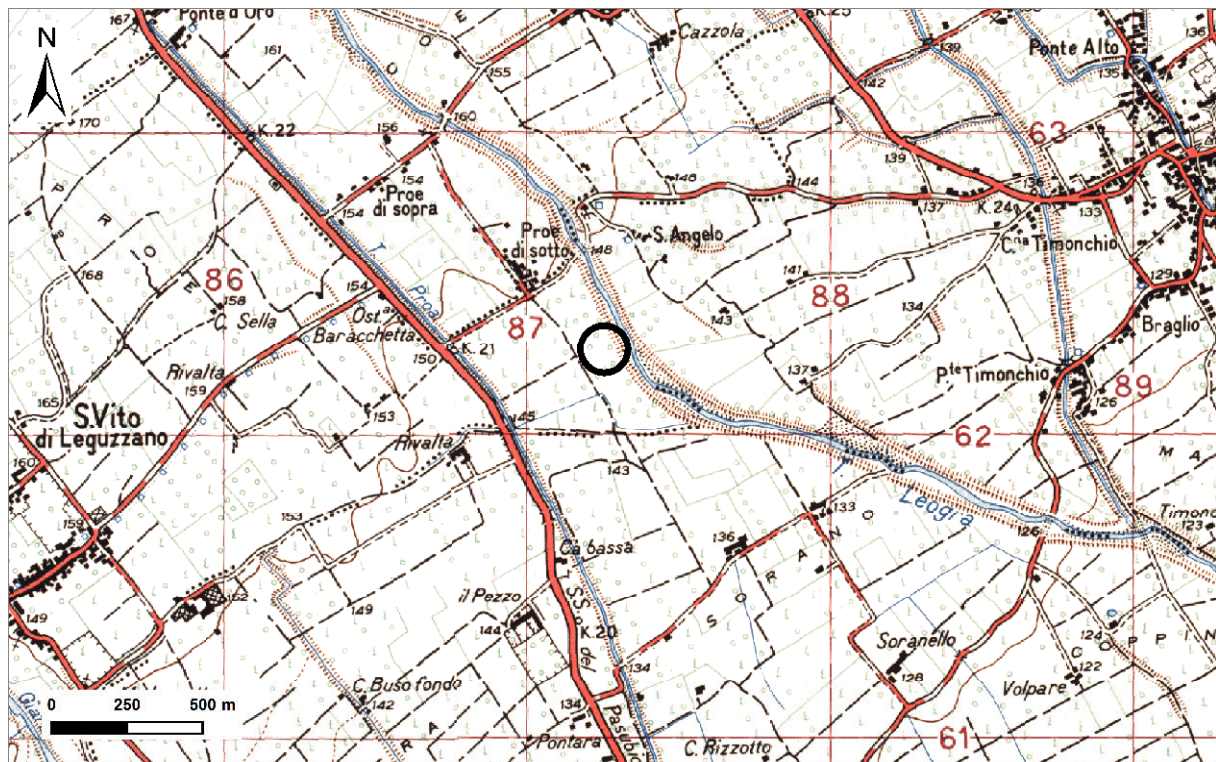


Figura 4. estratto Carta Tecnica Regionale, scala 1:10.000.

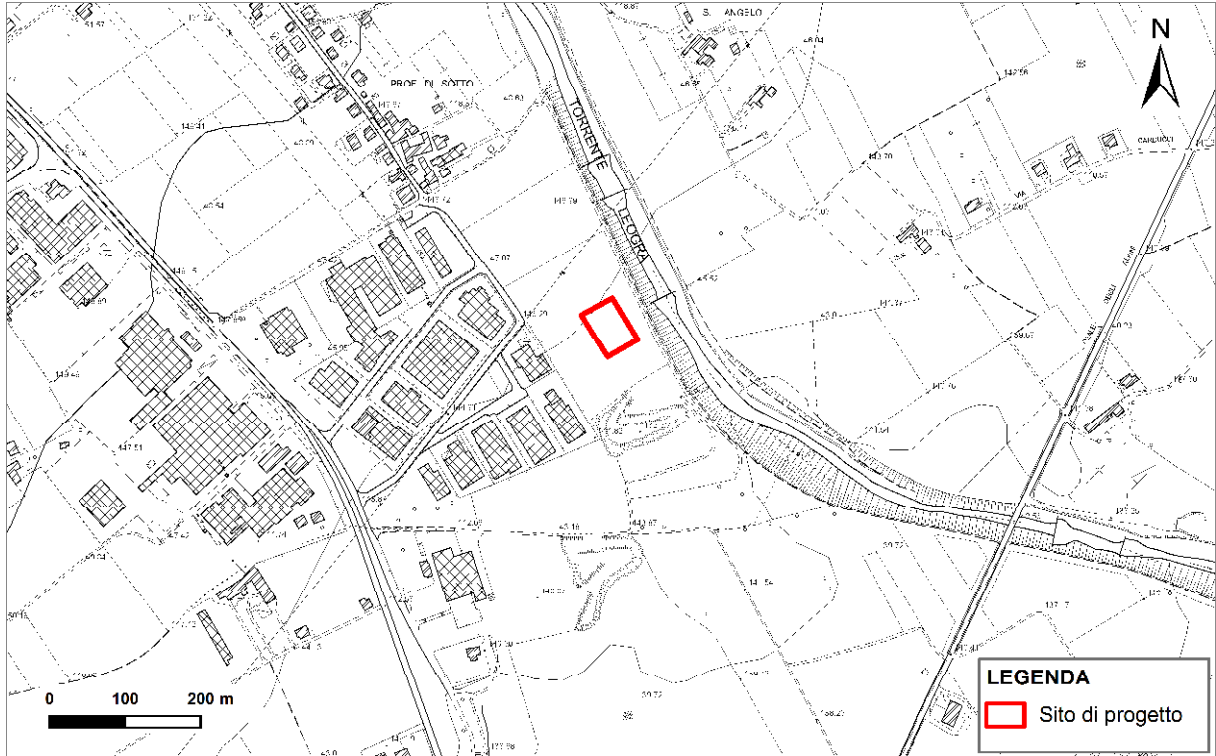


Figura 5. Inquadramento territoriale su base ortofoto, scala 1:10.000.



1.2 CONTESTO PAESAGGISTICO

L'intervento di progetto ricade all'interno del contesto paesaggistico della pianura, essendo localizzato, per l'appunto, nell'alta pianura vicentina, ad quota altimetrica di circa 145 m s.l.m.

Montano	<input type="checkbox"/>
Pedemontano e collinare	<input type="checkbox"/>
DELLA PIANURA	<input checked="" type="checkbox"/>
Lagunare, costiero e della bonifica recente	<input type="checkbox"/>

1.3 TIPOLOGIA DELL'OPERA

Il progetto in esame prevede la realizzazione di un impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi costituiti da inerti, conglomerato bituminoso e terre e rocce da scavo, su un lotto di 3.040 mq a destinazione produttiva (ZTO D.2.2), di proprietà del Comune di San Vito di Leguzzano.

Si precisa fin da subito che l'impianto avrà carattere di precarietà (opera temporanea) in quanto temporalmente legato alla durata della locazione dell'area alla ditta Dal Maestro Alberto da parte del Comune di San Vito di Leguzzano, proprietario dell'area.

1.4 ANALISI DELLO STATO ATTUALE

1.4.1 DESCRIZIONE DEI CARATTERI PAESAGGISTICI DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

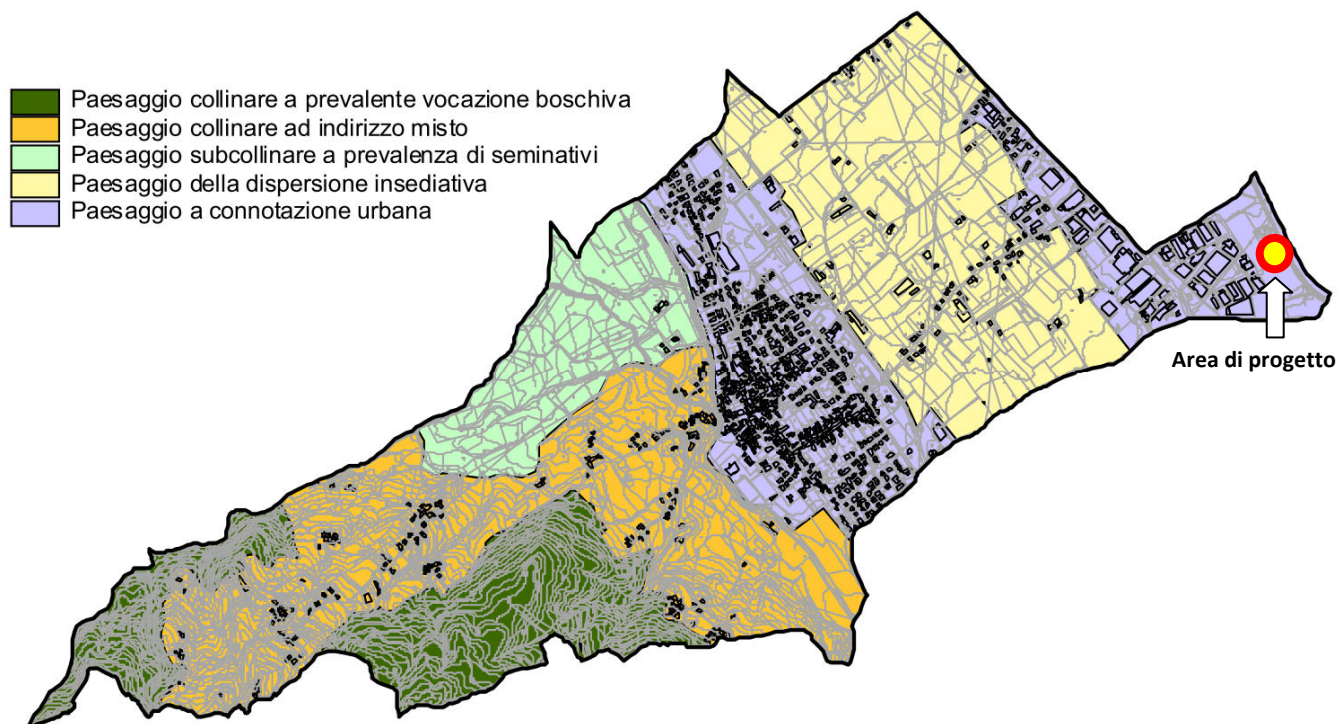
In generale, nel territorio di San Vito si riscontra una specifica diversificazione della struttura paesaggistica, risultato dei connotati fisico-morfologici. Si distinguono ambiti con assetti ambientali, agricoli ed insediativi abbastanza omogenei da permettere la suddivisione in cinque tipologie:

- **Paesaggio a connotazione urbana,**
- Paesaggio della dispersione insediativa,
- Paesaggio subcollinare a prevalenza di seminativi,
- Paesaggio collinare ad indirizzo misto,
- Paesaggio collinare a prevalente vocazione boschiva.

L'area di progetto ricade all'interno dell'ambito "Paesaggio a connotazione urbana"; trattasi di un ambito che occupa le parti più densamente urbanizzate del territorio comunale. Si caratterizza per l'edificazione densa, diffusa e continua, localizzata prevalentemente nel capoluogo e nella Zona Industriale.

Trattasi di aree che presentano ridotta vegetazione naturale, assenza o limitata biopermeabilità, forte interclusione dei con visuali, numerosi elementi detrattori. L'integrità ambientale si può considerare pressoché nulla ed assai scarso appare anche il pregio paesaggistico.

Figura 6: Carta delle tipologie di paesaggio (VAS del PAT del Comune di San Vito di Leguzzano).



Individuazione del contesto paesaggistico in analisi

Con “contesto paesaggistico” si intende quel territorio circostante l’area di analisi in cui sono omogenei i caratteri geomorfologici, naturalistici, del paesaggio agrario e degli insediamenti storici e delle dinamiche insediative.

Il contesto territoriale circostante il sito di progetto, presenta lineamenti urbanistici complessi principalmente a destinazione produttiva, in linea con i connotati del territorio dell’Alto vicentino: le zone edificate consolidate dei centri municipali si alternano alle zone industriali più o meno estese, relegando a lembi ormai frammentati di territorio le zone agricole. A questi elementi areali si associano le importanti reti infrastrutturali di comunicazione (Strada Provinciale n. 46), e gli agglomerati abitativi di campagna (edificazione diffusa).

Nella delimitazione del contesto paesaggistico da analizzare, si è tenuto conto dei seguenti aspetti:

- posizione, dimensioni dell’impianto di progetto;
- caratteristiche territoriali ed ambientali dell’area di intervento e del territorio circostante;
- potenziale propagazione dell’impatto paesaggistico dovuto alla modifica dello stato dei luoghi.

L’individuazione del contesto ha seguito principalmente criteri morfologici, topografici e di destinazione d’uso del territorio (argini fluviali, vegetazione perifluviale, zonizzazione urbanistica, ecc.) e posto particolare attenzione agli ambiti posti in primo piano rispetto l’area di intervento.

Si è così ottenuto un contesto di analisi interno dell’ambito produttivo di Viale dell’Artigianato, chiuso a sud e a ovest da insediamenti produttivi, a nord dalla lottizzazione produttiva di prossima espansione e ad est dalle arginature e dalla vegetazione perifluviale del torrente Leogra.

Figura 7: Contesto paesaggistico considerato per l’analisi. Scala 1:10.000.



Caratteri geomorfologici ed idraulici

Come indicato nell'inquadramento cartografico e negli elaborati di progetto, l'area oggetto dell'intervento si può ritenere pressoché pianeggiante. Quest'ultima si trova a circa -1.0 m rispetto al parcheggio confinante ed è complanare rispetto alle proprietà poste ad est.

L'area oggetto dell'intervento si trova lungo via dell'artigianato, nella zona industriale del Comune di S. Vito di Leguzzano posta a ridosso dei confini orientali del territorio comunale.

Da un punto di vista morfologico, l'area si trova sul fondovalle ai piedi dei rilievi collinari in destra idrografica del T. Leogra.

La carta Geomorfologica del Veneto indica che il substrato dell'area oggetto dell'indagine è costituito da depositi fluviali della pianura alluvionale recente: si tratta di un potente materasso quasi esclusivamente costituito da alluvioni di natura granulata grossolana, trasportate e rielaborate dai Torrenti Leogra-Timonchio ed Astico.

La Carta Geolitologica del quadro conoscitivo del PAT, indica che il sottosuolo dell'area oggetto dell'indagine è costituito da depositi quaternari in prevalenza di natura granulata grossolana.

Per quanto riguarda l'assetto idrogeologico locale, il territorio comunale appartiene all'alta pianura vicentina. Quest'ultima, a sua volta, fa parte di un'unica struttura pleistocenica ed è costituita da un materasso alluvionale, inclinato verso SE, formato da sedimenti trasportati e rielaborati principalmente ad opera dei corsi d'acqua Astico, e Brenta, ma anche Leogra, Timonchio e dai loro tributari.

La granulometria delle alluvioni che la costituiscono, diminuisce via via procedendo da nord verso sud.

Nell'alta pianura il materasso alluvionale ospita un'unica falda libera a carattere freatico, con continuità laterale determinata dal contatto diretto tra i materiali grossolani permeabili delle varie conoidi alluvionali: questa fascia viene definita dell'acquifero indifferenziato.

La Carta delle Fragilità del PAT indica che la proprietà interessata dal piano di lottizzazione si trova in area idonea a condizione: si tratta di un sito interessato da escavazione di ghiaia ripristinato mediante riporto.

L'assetto idrogeologico locale, come già anticipato, è caratterizzato dalla presenza di un'unica falda di tipo freatico che satura i terreni ad una profondità di 35÷40 metri dal piano campagna. Le oscillazioni dei livelli della falda sono dell'ordine di qualche metro.

La lottizzazione cui appartiene il lotto oggetto dell'intervento confina con il T. Leogra, il quale, nel tratto in esame, scorre in un alveo dotato di argini, regimato da briglie ed incassato nelle alluvioni di una decina di metri circa.

Il corso d'acqua, come indicato anche dalla cartografia del PAT, non costituisce motivo di preoccupazione dal punto di vista idraulico.

Caratteri naturalistici e del paesaggio agrario

Il livello di indagine a scala comunale denota, come in gran parte della pianura del Veneto, la presenza di numerosi elementi di frammentazione degli ecosistemi, attraverso l'espansione urbana residenziale, ma soprattutto a causa delle aree produttive di livello comunale (frammentazione areale) e delle vie di comunicazione (frammentazione lineare). Ciò comporta crescenti difficoltà negli spostamenti della fauna a cui si legano quelle relative all'espansione della vegetazione per via entomofila e per disseminazione su brevi distanze.

All'interno del conteso paesaggistico il torrente Leogra, posto ad oltre 30 m dall'area di progetto, è classificato dalla Carta delle Trasformabilità del PAT come "Corridoio ecologico secondario".

All'interno dell'ambito territoriale di analisi si riconosce una sola unità ecosistemica prevalente e rappresentativa:

- ecosistema delle aree urbanizzate.

Marginalmente all'ambito produttivo, ove insiste l'area di intervento, è possibile riconoscere l'ecosistema della vegetazione periferiale del torrente Leogra e l'ecosistema agrario-planiziale, afferente i fondi agricoli coltivati posti oltre l'arginatura del torrente Leogra e verso sud oltre la zona produttiva. .

Tali ecosistemi rappresentano, in realtà, un habitat antropico, la cui struttura e dinamica sono direttamente controllate dall'uomo. L'individuazione delle unità ecosistemiche è stata fatta in considerazione delle caratteristiche di paesaggio e al tipo di comunità faunistica potenzialmente presente. La natura ecosistemica di un determinato ambiente, infatti, si sviluppa a partire da legami strutturali e funzionali tra le caratteristiche dell'ambiente stesso e la comunità animale presente.

Gli ecosistemi delle aree urbanizzate

Comprendono le zone residenziali, il verde urbano e le aree produttive. In questi luoghi l'azione antropica ha determinato uno stravolgimento dei processi funzionali il cui equilibrio è garantito da continui apporti di energia dall'esterno.

Ecosistema agrario planiziale

L'ecosistema agricolo è costituito principalmente dai fondi agricoli coltivati a colture erbacee annuali, cerealicole permanenti o avvicendate. Trattasi nel complesso di un elemento a bassa stabilità in quanto la catena trofica naturale risulta semplificata (utilizzo di erbicidi e pesticidi); inoltre il ciclo annuale delle coltivazioni interrompe la "successione naturale" tendente, nel lungo periodo, verso lo stadio climax (massima stabilità).

In sostanza il tipo di territorio formato da soli seminativi a rotazione, tipico delle colture specializzate presenti nell'area in esame, vive in quanto l'uomo immette energia esterna (non naturale) in misura eccedente l'energia fornita dal raccolto. Gli elementi, fasce, siepi, filari di vegetazione naturale e/o naturaliforme costituiscono elementi con maggiore stabilità, e la loro eventuale esistenza all'interno della struttura agricola non è direttamente funzionale alla produzione agricola ma, in senso ecologico, aumentano la stabilità complessiva del sistema.

La riduzione della biodiversità non è stata causata solamente dall'eliminazione degli elementi di diversificazione ambientale, ma anche per l'introduzione di tecniche colturali basate sull'utilizzo di fertilizzanti chimici, diserbanti e insetticidi che hanno agito sulla composizione floro-faunistica di tali ambienti favorendo specie generaliste, ubiquitarie e spesso anche esotiche.

Caratteri degli insediamenti storici e delle dinamiche insediative

Il contesto paesaggistico comprende prevalentemente la zona produttiva (ZTO D2.2) di San Vito di Leguzzano; trattandosi di insediamenti realizzati in epoche recenti non si segnala la presenza di elementi di particolare valenza paesaggistica. Trattasi in effetti di un territorio interessato da un'espansione urbanistica ancora in atto, che dalla SP 46 "del Pasubio" si sviluppa in direzione del torrente Leogra e da qui verso nord. Gli insediamenti sono di tipo produttivo-artigianale, capannoni industriali e delle relative infrastrutture a servizio (viabilità, reti tecnologiche, ecc.).

2 DESCRIZIONE – VALUTAZIONE DEI CARATTERI PAESAGGISTICI DELL’AMBITO DI INTERVENTO

2.1 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, URBANISTICA E DI SETTORE

2.1.1 IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.) DELLA REGIONE VENETO VIGENTE

Il “Piano Territoriale Regionale di Coordinamento” (PTRC), adottato dalla Giunta Regionale il 23 dicembre 1986 e approvato con provvedimento del Consiglio Regionale n. 250 del 13 dicembre 1991, provvede, con riferimento esclusivo alle competenze regionali e nel rispetto di quelle nazionali, a:

- indicare le zone e i beni da destinare a particolare disciplina, ai fini della difesa del suolo e della sistemazione idrogeologica, della tutela delle risorse naturali, della salvaguardia e dell'eventuale ripristino degli ambienti fisici, storici e monumentali, della prevenzione e difesa dall'inquinamento, prescrivendo gli usi espressamente vietati e quelli compatibili con le esigenze di tutela nonché le eventuali modalità di attuazione dei rispettivi interventi;
- individuare le aree del territorio provinciale nelle quali può essere articolato il Piano Territoriale Provinciale;
- determinare il complesso di prescrizioni e vincoli automaticamente prevalenti nei confronti piani di settore di livello regionale e degli strumenti urbanistici di livello inferiore.

Secondo il Piano “... uno dei campi nei quali deve esercitarsi in modo più articolato e penetrante l’analisi dei problemi ambientali e dell’assetto del sistema insediativo è appunto la distribuzione delle attività artigianali ed industriali che si presentano con alto grado di diffusione territoriale, tanto più che gran parte della fascia è coincidente con la “zona di ricarica degli acquiferi”, condizione che rende talvolta critica la situazione in relazione alla presenza di impianti produttivi in zone non attrezzate per un corretto smaltimento degli effluenti.”

Il Piano contiene 10 elaborati cartografici che riportano le politiche da adottare nel territorio regionale. Nel seguito è esposta l’analisi degli elaborati grafici del P.T.R.C. in relazione all’ubicazione dell’impianto di progetto.

- TAV. 1 Difesa del suolo e degli insediamenti - scala 1:250.000: l’impianto di progetto ricade all’interno della “Fascia di ricarica degli acquiferi” (art. 12 N. di A.);

Il Piano classifica la fascia di ricarica degli acquiferi come un ambito ad elevata vulnerabilità ambientale. All’interno di quest’ambito il progetto di nuove attività industriali deve prevedere “...la possibilità di idoneo trattamento e comunque uno smaltimento compatibili con le caratteristiche ambientali dell’area.”

L’impianto aziendale è stato progettato in modo da scongiurare possibili fenomeni di contaminazione del sottosuolo e della falda in area vulnerabile; in particolare le operazioni di carico, scarico e trattamento dei rifiuti saranno condotte esclusivamente su superfici impermeabilizzate, in modo da non determinare possibili dilavamenti. Inoltre le acque di dilavamento saranno completamente raccolte e riutilizzate per la bagnatura degli inerti. Gli eccessi saranno trattati ed inviati alla rete delle acque nere consortile.

Le soluzioni progettuali sopra individuate accertano la compatibilità dell’impianto con le indicazioni di piano relativamente alla idoneità del trattamento le acque; in particolare si evidenzia come le acque di dilavamento (che potenzialmente possono presentare tracce di inquinanti) vengono trattate e recapitate in fognatura, garantendo il corretto smaltimento degli effluenti.

Sulla base di quanto sopra esposto, si è del parere che l’impianto in parola, non comporti possibili effetti negativi nei confronti del suolo, sottosuolo e ambiente idrico sia superficiale che ipogeo, dal momento che i soli possibili residui di inquinanti in grado di interferire con l’ambiente esterno saranno dilavati con le acque meteoriche e successivamente trattati e inviate in fognatura consortile

- TAV. 2 Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale - scala 1:250.000: l’area di progetto ricade all’esterno degli ambiti individuati dall’elaborato cartografico;

- TAV. 3 Integrità del territorio agricolo - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade all'interno dei "Ambiti con buona integrità" (art. 23 N. di A.).

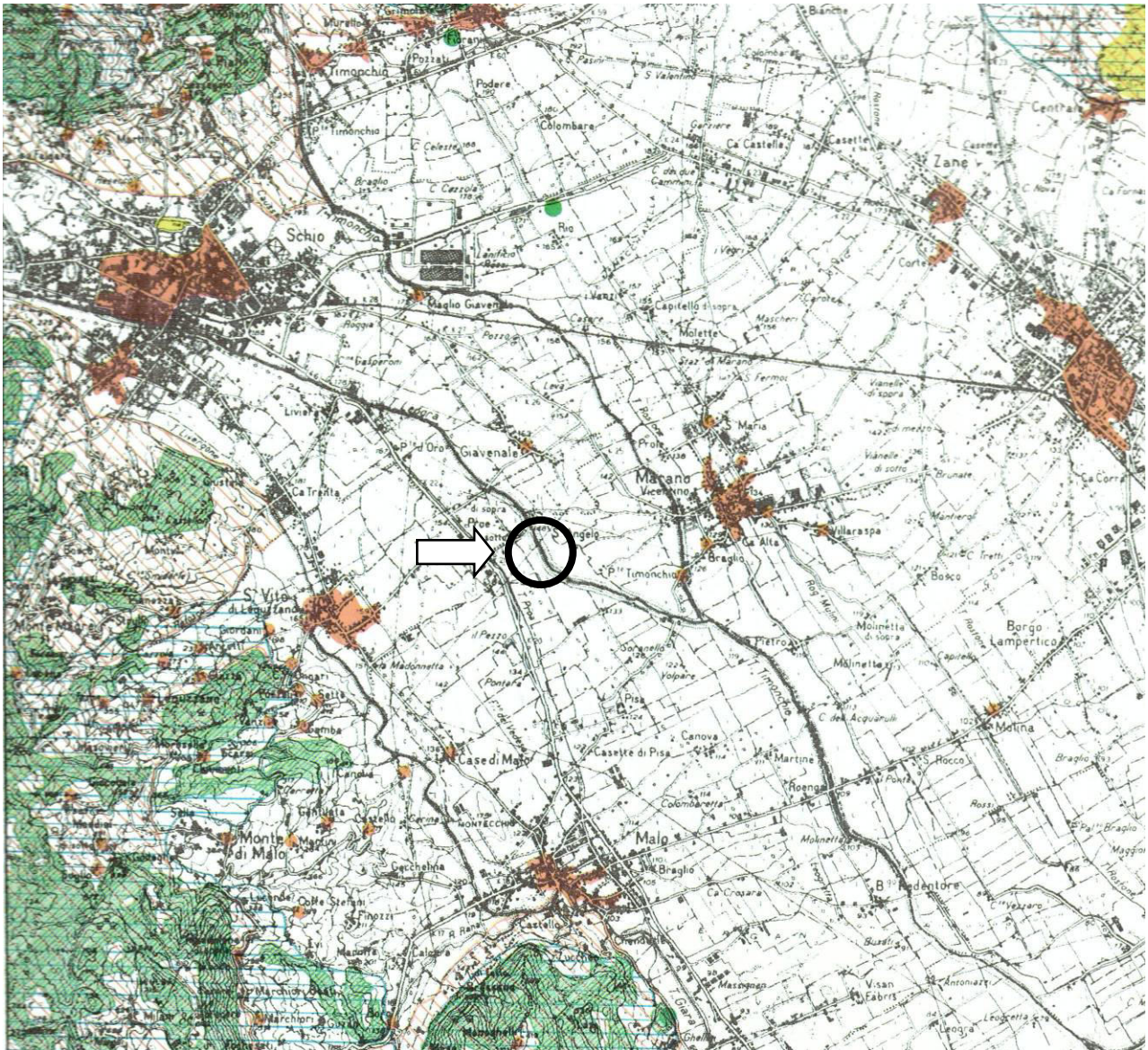
Il progetto insisterà all'interno di una lottizzazione esistente in ambito produttivo ZTO D2.2, ove sono già state realizzate le opere di urbanizzazione primaria; lo stato dei luoghi interessati dagli interventi per la realizzazione dell'impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi risulta urbanizzato secondo il piano di lottizzazione approvato. Non si preventiva, pertanto, l'occupazione di nuovi ambiti agricoli esterni al tessuto urbano consolidato; gli interventi di progetto non comportano pertanto alcuna possibile alterazione dei suoli agricoli.





Tali considerazioni permettono di accertare la compatibilità del progetto con quanto indicato dall'art. 23 del P.T.R.C.

- TAV. 4 Sistema insediativo ed infrastrutturale storico ed archeologico - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico.
- TAV. 5 Ambiti per la istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologiche ed aree di tutela paesaggistica - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico;
- TAV. 6 Schema della viabilità primaria – Itinerari regionali ed interregionali - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico;
- TAV. 7 Sistema insediativo - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade all'interno dell' "Area pedemontana: sistema caratterizzato da relazioni di tipo metropolitano a struttura diffusa", per la quale il Piano non detta norme specifiche di intervento o direttive, ma rimanda agli strumenti di pianificazione subordinati il recepimento della ricognizione e della caratterizzazione degli stessi;
- TAV. 8 Articolazione del Piano - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade all'interno di un ambito "Principali aste fluviali" per il quale il Piano non detta norme specifiche di intervento o direttive, ma rimanda agli strumenti di pianificazione subordinati (Piani di Area o nell'ambito del P.T.P.) il recepimento della ricognizione e della caratterizzazione degli stessi (art. 3 "Delimitazione dei Piani di interesse regionale"); si precisa che la delimitazione degli ambiti di pianificazione così individuati è da considerarsi indicativa e può essere motivatamente modificata in sede di elaborazione degli specifici piani;
- TAV. 9 Ambiti per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche ed aree di tutela paesaggistica - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico;
- TAV. 10 Valenze storico-culturali e paesaggistico-ambientali: l'area di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico.

In definitiva il P.T.R.C. vigente non contiene alcuna preclusione di sorta al progetto in esame. In termini generali, il progetto risulta in accordo con le disposizioni del Piano in merito alla gestione delle acque reflue di processo all'interno degli ambiti di ricarica degli acquiferi.

Figura 8. Piano Territoriale Regionale di Coordinamento – Piano Vigente – Estratto Tavola 10.24 – Valenze storico-culturali e paesaggistico-ambientali – fuori scala.



-  ZONE SOTTOPOSTE A VINCOLO IDROGEOLOGICO, R.D.L. 3276/1923 (art. 7 N. di A.)
-  AREE VINCOLATE AI SENSI DELLA L. 1497/39
-  ZONE BOSCADE (L. 431/85)
-  CENTRI STORICI (art. 24 N. di A.)

2.1.2 IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.) DELLA REGIONE VENETO ADOTTATO

La Giunta Regionale del Veneto con deliberazione n. 372 del 17 febbraio 2009 ha adottato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC).

Il Piano indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio veneto nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione, nella salvaguardia dei valori fondamentali del territorio regionale.

Con deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013 è stata adottata la variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009) per l'attribuzione della valenza paesaggistica (pubblicata nel Bollettino ufficiale n. 39 del 3 maggio 2013).

Di seguito si riporta l'analisi relativamente alla zonizzazione e agli ambiti/elementi riportati nelle tavole del P.T.R.C. con riferimento all'area interessata dal progetto:

- TAV. 01a Uso del Suolo Terra - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade all'interno di "Elementi territoriali di riferimento: tessuto urbanizzato" e "Ambiti strutturali del paesaggio n. 23 – Alta pianura vicentina".

Relativamente al tessuto urbanizzato, trattandosi di ambiti riferibili al quadro conoscitivo il Piano non detta norme o misure di salvaguardia per tali ambiti.

Per quanto riguarda gli ambiti strutturali del paesaggio si rimanda a quanto più precisamente trattato nel capitolo relativo all'inquadramento paesaggistico.

- TAV. 01b Uso del Suolo Acqua - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade all'interno di "Area di primaria tutela quantitativa acquiferi" (art. 16 N.T.A.);

L'art. 16 fornisce direttive da osservare in di predisposizione e adeguamento degli strumenti di pianificazione urbanistica. In particolare "L'individuazione delle misure per la tutela qualitativa e quantitativa del patrimonio idrico regionale viene effettuata dal Piano di Tutela delle Acque (PTA), congiuntamente agli altri strumenti di pianificazione di settore a scala di bacino o distretto idrografico."

Come nel seguito esposto, il progetto ha recepito ed ha sviluppato idonee soluzioni al fine di rispettare le misure di tutela qualitativa e quantitativa del patrimonio idrico regionale del Piano di Tutela delle Acque (PTA).

Si precisa che l'impianto è stato sviluppato con particolare attenzione nei confronti della tutela delle acque di falda sotterranee; in particolare si esclude la possibilità di attivare pressioni sugli acquiferi sotterranei in quanto l'attività non comporta la produzione di acque reflue di processo; inoltre le acque di dilavamento delle aree di stoccaggio e di trattamento, saranno raccolte, trattate e inviate presso la rete delle acque nere consortile.

Nell'eventualità si verificassero situazioni a rischio come sversamenti accidentali, gli operatori sono istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza. Tali procedure di intervento comportano l'utilizzo di materiale assorbente ed eventualmente rimozione di substrato contaminato da smaltire come rifiuto pericoloso in accordo alla normativa vigente.

Le considerazioni sopra esposte permettono di escludere possibili interferenze nei confronti dell'ambiente idrico superficiale e sottosuperficiale (acquiferi) e di accertare la compatibilità del progetto con quanto indicato dall'art. 16 del P.T.R.C. adottato.

- TAV. 01c Uso del Suolo idrogeologia e rischio sismico - scala 1:250.000: L'area di progetto non ricade all'interno o in prossimità degli ambiti individuati dalla cartografia di Piano.

- TAV. 02 Biodiversità - scala 1:250.000: l'area di progetto non ricade all'interno degli ambiti individuati dalla cartografia di Piano afferenti il sistema della rete ecologica. L'area di progetto ricade all'interno di una lottizzazione produttiva (ZTO D) classificata dalla carta tematica come "Elementi territoriali di riferimento: tessuto urbanizzato".
Relativamente al tessuto urbanizzato, trattandosi di ambiti riferibili al quadro conoscitivo, il Piano non detta norme o misure di salvaguardia per tali ambiti.

In prossimità dell'area di intervento è presente un "corridoio ecologico" identificabile con il torrente Leogra. Come verificato nel seguito, gli interventi in progetto non interferiscono in alcun modo con l'ambito ecorelazionale individuato dal Piano.

- TAV. 03 Energia ed ambiente - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade all'interno di del tessuto urbanizzato, di aree con possibili livelli eccedenti di radon (art. 31). Il sito risulta caratterizzato da inquinamento di NOx (media luglio 2004 – giugno 2005) compreso tra 20 e 30 ug/m3.

Il PTRC adottato della Regione del Veneto non riporta specifiche indicazioni relative alla gestione delle emissioni di Azoto in atmosfera; tuttavia il rispetto dei valori soglia di emissione in atmosfera fissati dalla normativa vigente in materia e garantiti dal progetto, risulta condizione sufficiente per escludere possibili effetti negativi significativi nei confronti dell'ambiente e più in generale della salute.

Per quanto riguarda il radon, l'ARPAV classifica il territorio comunale di San Vito di Leguzzano come ambiti non a rischio radon. Il radon è un gas radioattivo naturale, incolore e inodore, prodotto dal decadimento radioattivo del radio, generato a sua volta dal decadimento dell'uranio, elementi che sono presenti, in quantità variabile, ovunque nella crosta terrestre. La principale fonte di immissione di radon nell'ambiente è il suolo, insieme ad alcuni materiali di costruzione –p.es. il tufo vulcanico- e, in qualche caso, all'acqua. Il radon fuoriesce dal terreno, dai materiali da costruzione e dall'acqua: se all'aperto si disperde in atmosfera, negli ambienti chiusi si può accumulare, raggiungendo concentrazioni elevate. In queste situazioni, quando inalato per lungo tempo, il radon è pericoloso ed è considerato la seconda causa di tumore polmonare dopo il fumo di sigaretta (più propriamente sono i prodotti di decadimento del radon che determinano il rischio sanitario).

Il progetto in esame non prevede la realizzazione di locali chiusi ritenuti a rischio radon (interrati, seminterrati), ma la fruizione di ambienti esterni ove ragionevolmente non può sussistere il rischio radon.

- TAV. 04 Mobilità - scala 1:250.000: l'area di progetto non ricade all'interno elementi o tematismi programmatici di piano.

Le azioni di progetto insisteranno all'interno di una lottizzazione produttiva (ZTO D2.2), mentre i flussi veicolari in entrata ed uscita dall'impianto di recupero rifiuti utilizzeranno la viabilità esistente (viabilità interna alla zona industriale e SP 46); non si prevede, pertanto, la modifica delle strutture e infrastrutture viarie esistenti, ma l'utilizzo dell'attuale rete viaria. Sulla base della verifica eseguita con riferimento alla Tavola n. 04 Mobilità non si ravvisa la possibilità di interferire con elementi strategici di nuova connessione territoriale o della mobilità aria-acqua individuati dal PTRC.

L'impianto di progetto si colloca a circa 10 km dal casello autostradale di Thiene (Autostrada A31), mentre, per quanto riguarda la Superstrada Pedemontana Veneta in fase di completamento, il casello più vicino è posto a circa 6 km in direzione Malo.

- TAV. 05a Sviluppo Economico Produttivo - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade all'interno di un ambito territoriale caratterizzato da "Incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale: incidenza $\geq 0,05$ " e all'interno di un "territorio geograficamente strutturato: Alta pianura di Vicenza".

Il progetto non preventiva alcun aumento della superficie a destinazione produttiva o l'occupazione di nuovi ambiti agricoli in quanto insisterà all'interno di una lottizzazione industriale esistente (ZTO D2.2). Gli interventi di progetto non comportano pertanto il possibile aumento dell'indicatore relativo all'incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale.

Sulla base della verifica eseguita con riferimento alla Tavola n. 05a non si ravvisa, inoltre, la possibilità di interferire con ambiti strategici di Piano (territori, piattaforme e aree produttive, territori strutturalmente conformati, eccellenze produttive con ricadute territoriali locali).

- TAV. 05b Sviluppo Economico Turistico - scala 1:250.000: l'area di progetto non ricade all'interno elementi o tematismi programmatici di piano.

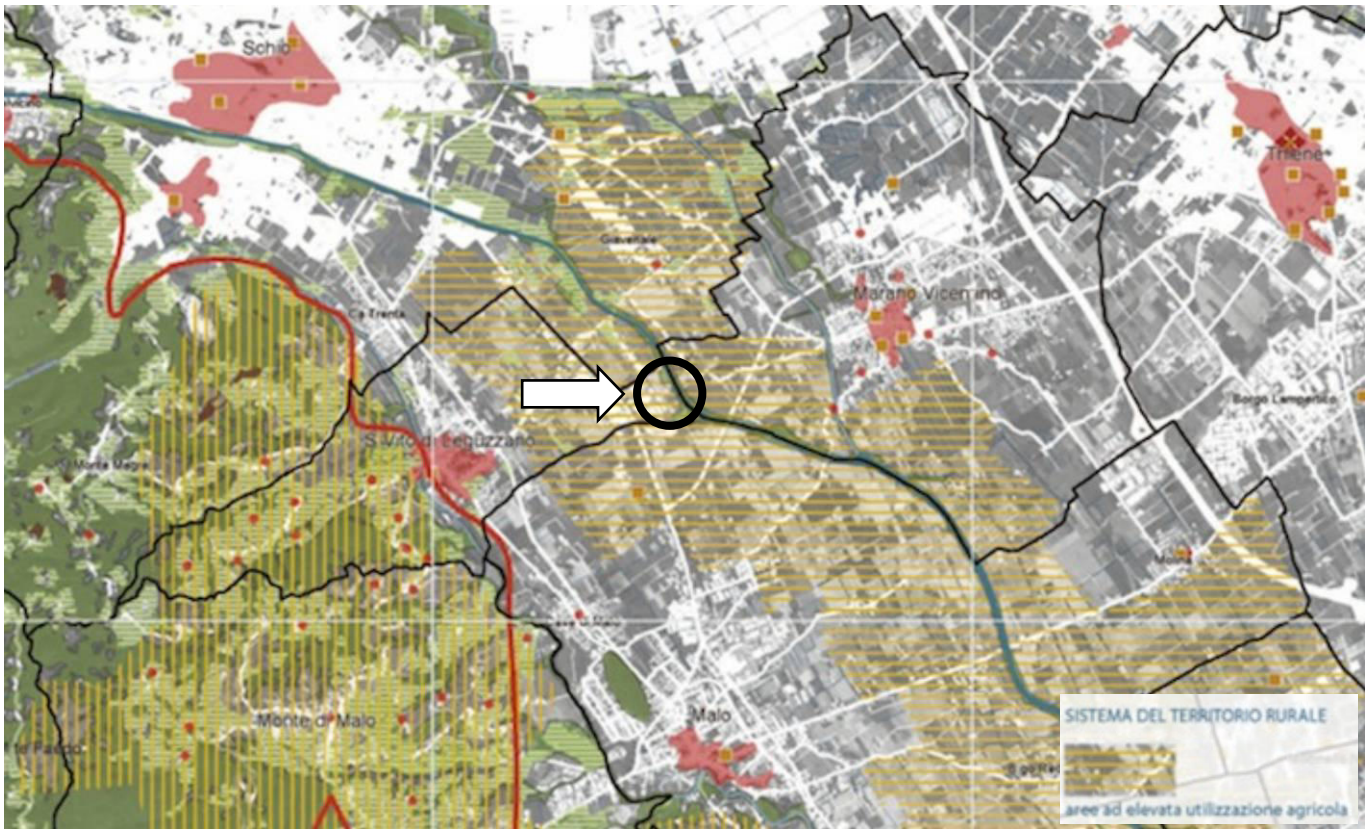
- TAV. 06 Crescita Sociale e Culturale - scala 1:250.000: Il sito di progetto ricade all'interno dell'ambito dei "luoghi dell'archeologia industriale – Schio – Valdagno" (art. 60 N.T.A.).
L'art. 60 fornisce direttive da osservare in sede di redazione degli strumenti di pianificazione.
Il progetto non prevede interventi a carico di elementi appartenenti all'archeologia industriale di Schio – Valdagno, ma l'utilizzo di un lotto produttivo attualmente non ancora interessato da edificazione.

- TAV. 07 Montagna del Veneto - scala 1:250.000: il sito di progetto ricade in un'area di pianura su cui non insistono particolari vincoli e/o prescrizioni.

- TAV. 08 Città Motore del Futuro - scala 1:250.000: il sito di progetto ricade all'interno Sistema metropolitano regionale e le reti urbane: Ambito pedemontano e Ambito di riequilibrio territoriale.
Il progetto prevede la realizzazione di un impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi sfruttando un lotto ricadenti in un ambito produttivo (ZTO D2.2), non preventivando l'occupazione di spazi esterni al territorio urbano consolidato .
Non si ravvisa, ad ogni modo, la possibilità di introdurre elementi in grado di interferire con azioni di riequilibrio territoriale eventualmente promosse da strumenti sovraordinati.

- TAV. 09 Sistema del Territorio Rurale e della Rete Ecologica - scala 1:250.000: L'area di progetto non interessa elementi ecorelazionali individuati dalla cartografia di Piano, ricadendo all'interno di un tessuto urbanizzato consolidato (zona industriale). Il territorio di San Vito di Leguzzano è classificato dalla cartografia di piano come "ambito ad elevata utilizzazione agricola"; a tal proposito si segnala come gli interventi saranno limitati all'interno della lottizzazione industriale (ZTO D2.2) senza interessare ambiti agricoli esterni al tessuto urbano consolidato.
Il torrente Leogra posto ad est rispetto all'area di intervento è classificato dalla cartografia di Piano come "corridoio ecologico".

Figura 9. PTRC della Regione del Vento. Estratto TAV. 09 Sistema del Territorio Rurale e della Rete Ecologica. In evidenza la localizzazione del sito di progetto.



2.1.3 VARIANTE PARZIALE AL PTRC CON ATTRIBUZIONE DELLA VALENZA PAESAGGISTICA

La variante del PTRC ha lo scopo di integrare quanto espresso dal PTRC adottato nel 2009 con le attività e le indicazioni emerse nell'ambito dei lavori del Comitato tecnico per il paesaggio (CTP).

PTRC e Piano Paesaggistico, inteso quale attribuzione della valenza paesaggistica al PTRC stesso, costituiscono dunque un atto unico, nella consapevolezza che l'integrazione della pianificazione paesaggistica nel più ampio processo conoscitivo e decisionale proprio del piano territoriale permette una definizione unitaria delle politiche, sia di tutela che di sviluppo, per il governo del territorio, a garanzia dell'effettiva possibilità di attivare processi coerenti di programmazione e pianificazione rispettosi dell'intero panorama delle istanze sociali ed economiche espresse dal territorio.

Inoltre, date le mutate condizioni, rispetto al 2009, dei settori dell'economia, dell'energia, della sicurezza idraulica e in adeguamento alle nuove linee programmatiche definite dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS), la variante parziale al PTRC ha ad oggetto anche un aggiornamento dei suoi contenuti territoriali.

In sintesi la variante parziale al PTRC riguarda:

- l'attribuzione della valenza paesaggistica;
- l'aggiornamento dei contenuti territoriali.

L'attivazione del Comitato Tecnico per il Paesaggio, in attuazione del Protocollo di Intesa Stato-Regione, ha consentito di avviare la procedura di ricognizione e delimitazione dei beni paesaggistici con i requisiti di coordinamento e di sistematizzazione necessari per condurre con efficienza ed efficacia il complesso lavoro analitico, interpretativo e restitutivo richiesto.

Il territorio regionale è stato articolato in quattordici Ambiti di Paesaggio. La loro definizione è avvenuta in considerazione degli aspetti geomorfologici, dei caratteri paesaggistici, dei valori naturalistico-ambientali e storico-culturali e delle dinamiche di trasformazione che interessano ciascun ambito, oltre che delle loro specificità peculiari.

Per ciascun Ambito di Paesaggio è prevista la redazione di uno specifico Piano Paesaggistico Regionale d'Ambito (PPRA), così come indicato all'art. 71 ter delle Norme Tecniche del PTRC.

I PPRA si configurano come un momento sostanziale della pianificazione paesaggistica regionale: la circoscrizione alla scala di Ambito infatti consente la declinazione delle politiche paesaggistiche regionali in relazione ai contesti specifici di ciascun Ambito, e permette l'attivazione di un adeguato confronto con le realtà territoriali locali.

Le ricognizioni di cui all'Atlante - in particolare sull'integrità naturalistico-ambientale e storico-culturale e sui fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità - hanno permesso di giungere alla formulazione dei primi **obiettivi di qualità paesaggistica**.

Questi quaranta obiettivi generali devono considerarsi preliminari alla identificazione degli obiettivi di qualità relativi a ciascun ambito di paesaggio prescritti dal Codice, che avrà luogo nel corso della stesura dei Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito (PPRA). Agli obiettivi preliminari, sono associati **indirizzi di qualità paesaggistica**, identificati con una lettera progressiva, che hanno la funzione di proporre strategie e azioni per il raggiungimento degli obiettivi stessi.

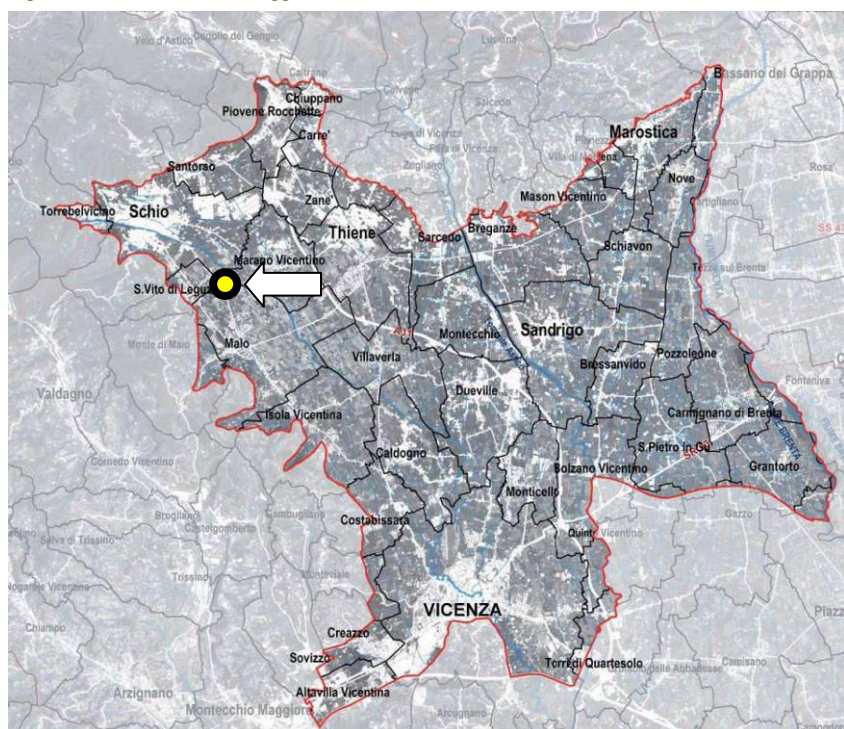
Gli obiettivi sono relativi alla salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi eccezionali, ordinari e degradati, geologici e geomorfologici, fluviali, lacustri, lagunari, di risorgiva, di area umida, agrari, agropastorali e forestali, urbani, industriali, delle infrastrutture. Gli obiettivi sono inoltre relativi al governo dei processi di urbanizzazione e di abbandono ed infine alla conservazione della cultura materiale e alla salvaguardia dei paesaggi "immateriali", nonché alla consapevolezza delle popolazioni nei confronti dei valori e delle criticità del paesaggio e delle conseguenze dei comportamenti collettivi e individuali sul paesaggio stesso.

Indirizzi ed obiettivi di qualità indicati nell'Atlante dei Paesaggi

Secondo l'Atlante dei Paesaggi del Veneto adottato con DGR 372 del 17.02 2009, l'area in analisi ricade all'interno dell'Ambito di Paesaggio n. 23 "Alta Pianura Vicentina". L'ambito interessa il sistema insediativo pedecollinare di Schio e Thiene fino a comprendere, verso sud, la città di Vicenza. È attraversato in direzione nord-sud dall'asse autostradale della A31-Valdastico, che collega Piovene Rocchette all'autostrada A4.

È delimitato a nord-est dalla linea di demarcazione geomorfologica tra i rilievi prealpini dei costi e l'alta pianura recente, a nord-ovest dalla linea di demarcazione geomorfologica tra i piccoli massicci molto pendenti e i rilievi prealpini uniformemente inclinati, ad est dal corso del fiume Brenta, a sud dai rilievi dei Colli Berici ed a ovest dal confine tra i rilievi collinari e la pianura.

Figura 10: Ambito di Paesaggio n. 23 "Alta Pianura Vicentina".



Tra gli elementi di maggior valore culturale e naturalistico presenti nell'ambito di paesaggio n. 23 si segnalano:

- il fiume Brenta;
- il sistema delle risorgive, dei torrenti e delle rogge;
- il Bosco Dueville;
- il sistema delle valli;
- il sito Unesco: "La città di Vicenza e le ville del Palladio in Veneto";
- il monte Berico quale meta del turismo religioso;
- le città murate di Vicenza e Marostica;
- il sistema delle ville e i manufatti di interesse storico: i castelli, le rocche, le antiche pievi, le fornaci, le filande

e gli opifici idraulici;

- i manufatti di archeologia industriale;
- le valli dei mulini, tra cui in particolare i manufatti di gestione idraulica (sistema delle acque, rogge, mulini Nove) collegati al distretto antico della ceramica;
- le contrade e le corti rurali.

I fenomeni di criticità (fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità) che si incontrano con maggior frequenza nell'ambito di paesaggio n. 23 sono così riassumibili:

- alcune pratiche agro-forestali (quali cambi di assetto colturale ed abbandono delle tradizionali pratiche agricole e di gestione forestale, uso di pesticidi, fertilizzazione, rimozione di siepi e boschetti);
- alla modifica delle condizioni idrauliche (drenaggi, interramenti), alla continua espansione degli insediamenti produttivi, in particolare lungo le principali direttrici stradali e le linee ferroviarie Vicenza-Thiene-Schio e Vicenza-Cittadella;
- la notevole diffusione delle stazioni radio.

Il paesaggio dell'ambito n. 23 registra complessivamente stati di diffusa criticità della sua articolazione spaziale, con mosaici semplificati dal punto di vista ecologico e semiologico e al tempo stesso caratterizzati da fenomeni di congestione, riferibili alla consistente frequenza di interazioni spaziali conflittuali fra diverse configurazioni o singole componenti, in assenza di sistemi paesaggistici con funzioni di mediazione e inserimento. Tali situazioni sono dovute anche alla natura incrementale degli sviluppi insediativi che esprimono in queste aree una elevata potenza di frammentazione.

L'integrità naturalistica dell'ambito è minacciata dallo sviluppo agricolo e infrastrutturale avvenuto nel recente passato ed ancora in atto; per tali ragioni le aree che possono effettivamente ritenersi integre sono scarse, anche se con buone potenzialità di valorizzazione, e coincidono con siti appartenenti alla rete Natura 2000: il Bosco di Dueville e le risorgive limitrofe, le ex cave di Casale e le grave e zone umide del Brenta.

In generale si evidenzia come i modelli attuali e le tipologie edilizie proposte negli ultimi decenni abbiano reso meno riconoscibile il sistema insediativo tradizionale, un tempo contraddistinto dallo stretto rapporto dell'abitato con la campagna circostante. Ciò è evidente in particolare lungo gli assi viari di maggior afflusso, caratterizzati da frequenti fenomeni di saturazione, ossia lungo le strade provinciali che collegano Vicenza a Schio (S.P. 46 del Pasubio), Thiene (S.P. 349 del Costo) e Marostica (S.P. 248 Schiavonesca-Marosticana), nonché sulle aree situate nei pressi degli accessi all'autostrada A31-Valdastico. Il fenomeno di densificazione a nastro è evidente anche nel vecchio tracciato della via Postumia, che attraversa la città di Vicenza e taglia trasversalmente tutto l'ambito.

Le trasformazioni più considerevoli nell'uso del suolo infine, si sono verificate nella pianura centrale, dove gli ampi spazi hanno favorito l'introduzione delle tecniche dell'agricoltura intensiva: qui domina incontrastato il paesaggio delle colture cerealicole e del mais in particolare; sono praticamente scomparsi i prati stabili, che storicamente occupavano la fascia di territorio compresa tra i Comuni di Nove e Grantorto. L'ambito ha mostrato negli ultimi decenni una forte crescita dell'edificato, con uno sviluppo degli insediamenti residenziali e produttivi che si sono attestati di preferenza lungo gli assi viari di maggior afflusso o a completamento delle aree disponibili e per lo più associati a tipologie edilizie di scarso valore. Lo sviluppo degli insediamenti inoltre, spesso non ha tenuto conto della presenza degli organi di scolo posizionandosi in aree a margine di canali e fossi.

Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità

Le principali vulnerabilità del territorio sono legate ad alcune pratiche agro-forestali (quali cambi di assetto colturale ed abbandono delle tradizionali pratiche agricole e di gestione forestale, uso di pesticidi, fertilizzazione, rimozione di siepi e boschetti), alla modifica delle condizioni idrauliche (drenaggi, interramenti), alla continua espansione degli insediamenti produttivi, in particolare lungo le principali direttrici stradali e le linee ferroviarie Vicenza-Thiene-Schio e Vicenza-Cittadella. Problematica risulta anche la notevole diffusione delle stazioni radio e il forte inquinamento dei corpi idrici presenti. Per quanto concerne le attività estrattive, sono assai numerose, nel territorio compreso tra i Comuni di Caldogno, Isola Vicentina, Malo e Villaverla, le aree occupate da cave oggi dismesse.

Frammentazione delle matrici rurali e seminaturali del paesaggio

Trattasi di un paesaggio a frammentazione alta con dominante insediativa. La categoria di paesaggio comprende i territori comunali che sono occupati da aree urbanizzate per frazioni comprese tra un sesto e un terzo della loro estensione complessiva, con usi del suolo ripartiti pressoché esclusivamente tra urbano ed agricolo.

Il paesaggio presenta condizioni di crisi della continuità ambientale, con spazi naturali o seminaturali relitti e fortemente frammentati dall'insediamento, per lo più quasi sempre linearmente conformato lungo gli assi di viabilità, e dalle monoculture agricole.

Il paesaggio registra complessivamente stati di diffusa criticità della sua articolazione spaziale, con mosaici semplificati dal punto di vista ecologico e semiologico e al tempo stesso caratterizzati da fenomeni di congestione, riferibili alla consistente frequenza di interazioni spaziali conflittuali fra diverse configurazioni o singole componenti, in assenza di sistemi paesaggistici con funzioni di mediazione e inserimento.

Tali situazioni sono dovute anche alla natura incrementale degli sviluppi insediativi che esprimono in queste aree una elevata potenza di frammentazione.

Gli obiettivi ed indirizzi di qualità paesaggistica dell'Ambito di Paesaggio n. 23

Per conservare e migliorare la qualità del paesaggio il PTRC individua, per questo ambito, i seguenti obiettivi e indirizzi prioritari.

OBIETTIVI	INDIRIZZI
1. Integrità delle aree ad elevata naturalità ed alto valore ecosistemico	1a. Salvaguardare le aree ad elevata naturalità e ad alto valore ecosistemico, in particolare il bosco di Dueville.
3. Funzionalità ambientale dei sistemi fluviali	3a. Salvaguardare gli ambienti fluviali ad elevata naturalità, in particolare gli ambienti fluviali del fiume Bacchiglione e del torrente Leogra. 3b. Incoraggiare la vivicazione e la rinaturalizzazione degli ambienti fluviali maggiormente artificializzati o degradati. 3c. Incoraggiare ove possibile, la ricostituzione della vegetazione ripariale autoctona. 3d. Scoraggiare interventi di artificializzazione del letto e delle sponde.
4. Integrità del sistema delle risorgive e dei biotopi ad esso associati	4a. Scoraggiare interventi ed attività antropiche incompatibili con la conservazione ed evoluzione naturale del sistema delle risorgive, in particolare nell'area del bosco di Dueville e lungo le grave e zone umide del Brenta.
5. Funzionalità ambientale delle zone umide	5a. Salvaguardare le zone umide di alto valore ecologico e naturalistico. 5c. Riattivare la funzionalità ecologica delle zone umide (cave senili, ecc.) e connetterle alle aree ad alta alità presenti, in particolare le ex cave di Casale.
8. Spessore ecologico e valore sociale dello spazio agrario	8a. Scoraggiare semplificazioni dell'assetto poderale e intensificazione delle colture, in particolare per i vigneti nell'area intorno a Breganze. 8c. Incoraggiare la complessificazione dei bordi dei campi (siepi, fasce a prato, ecc.). 8h. Promuovere attività di conoscenza e valorizzazione delle produzioni locali (vini DOC) e dei "prodotti agroalimentari tradizionali", di trasformazione sul posto e di vendita diretta (filiera corte), anche combinate ad attività agrituristiche.
9. Diversità del paesaggio agrario	9a. Scoraggiare sistemazioni agrarie che comportino eccessive rimodellazioni dei terreni in pendio, in particolare per le zone collinari e la fascia pedemontana.
14. Integrità, funzionalità e connessione della copertura forestale in pianura	14b. Salvaguardare i corridoi boschivi esistenti lungo i corsi d'acqua e la continuità delle fasce boscate riparie, promuovendone la ricostruzione ove interrotta, in particolare lungo la fascia delle risorgive a nord di Vicenza.
15. Valore storico-culturale dei paesaggi agrari storici	15a. Promuovere la conoscenza dei paesaggi agrari storici e degli elementi che li compongono (siepi, piantate di vite, viabilità rurale, cavini ed altre sistemazioni idraulico-agrarie tipiche, ecc.) e incoraggiare pratiche agricole che ne permettano la conservazione.
21. Qualità del processo di urbanizzazione	21c. Individuare e prevedere adeguate compensazioni per la perdita di naturalità causata dalla crescita urbana, tenendo conto delle caratteristiche paesaggistiche del contesto, in particolare per il polo urbano di Vicenza. 21d. Promuovere la riqualificazione dei margini degli insediamenti urbani, intendendo le aree di transizione in rapporto alle aree agricole, come occasione per la creazione di fasce verdi e spazi di relazione. 21e. Governare i processi di urbanizzazione lineare lungo gli assi viari, scoraggiando fenomeni di "densificazione a nastro" attorno ai nodi viabilistici più strategici (S.R.11, S.P. 46, S.P. 248, S.P. 349). 21f. Governare la trasformazione delle aree afferenti ai caselli ed alle stazioni SFMR, come occasione di valorizzazione delle specificità anche paesaggistiche del territorio (Superstrada Pedemontana e corridoio europeo). 21i. Nelle "aree ad elevata utilizzazione agricola" regolamentare i processi di urbanizzazione privilegiando la conservazione dell'integrità del territorio aperto.
22. Qualità urbana degli insediamenti	22a. Promuovere interventi di riqualificazione del tessuto insediativo caratterizzato da disordine e frammistione funzionale 22b. Migliorare il sistema dell'accessibilità ai centri urbani, in particolare per l'area nord della città di Vicenza. 22c. Promuovere i processi di riconversione di aree produttive dismesse nel tessuto urbano consolidato, in particolare i complessi della "Lanerossi" e "Nuova Lanerossi" di Schio. 22d. Promuovere la riqualificazione e il riuso delle aree urbanizzate dismesse e/o degradate, in particolare lungo la S.R. 11 (Padana Superiore).

22g. Salvaguardare e valorizzare la presenza nei centri urbani degli spazi aperti, delle aree boscate, dei prati e dei coltivi anche residuali, quali elementi di servizio alla popolazione e di integrazione della rete ecologica.

22j. Regolamentare le trasformazioni fisiche e funzionali del patrimonio edilizio esistente con attenzione alla coerenza tipologica e morfologica di ciascun contesto urbano.

24a. Salvaguardare il valore storico-culturale degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale (centri storici, castelli, rocche, ville e parchi storici, antiche pievi, fornaci, lande, contrade rurali, opifici idraulici, ville-azienda, ecc.) in particolare la Via Postumia

24. Valore culturale e testimoniale degli insediamenti e dei manufatti storici

24b. Scoraggiare interventi che compromettano il sistema di relazioni degli insediamenti storici con i contesti originari, in particolare per i centri collinari.

24f. Promuovere la conoscenza degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale, in particolare i manufatti di archeologia industriale e le valli dei mulini con il sistema di rogge e torrenti di alimentazione.

24h. Promuovere la messa in rete degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale, anche attraverso la realizzazione di percorsi di visitazione e itinerari dedicati, in particolare Nove, le città murate di Marostica e Vicenza (Sito UNESCO) e le testimonianze della città industriale di Schio.

24i. Individuare opportune misure per la salvaguardia e la riqualificazione dei contesti di villa, con particolare attenzione a quelle di A. Palladio (Sito UNESCO: "La città di Vicenza e le ville del Palladio in Veneto"), individuandone gli ambiti di riferimento, scoraggiando interventi che ne possano compromettere l'originario sistema di relazioni paesaggistiche e territoriali.

26. Qualità urbanistica ed edilizia degli insediamenti produttivi

26a. Individuare linee preferenziali di localizzazione delle aree produttive sulla base della presenza dei servizi e delle infrastrutture, scoraggiando l'occupazione di territorio agricolo non infrastrutturato.

26b. Promuovere il riordino urbanistico delle aree produttive esistenti in vista di una maggiore densità funzionale e un più razionale uso dei parcheggi e degli spazi pubblici, dell'approvvigionamento e della distribuzione dell'energia, dei servizi comuni alle imprese e dei servizi ai lavoratori.

27. Qualità urbanistica ed edilizia e vivibilità dei parchi commerciali e delle strade mercato

27e. Incoraggiare il miglioramento della qualità architettonica delle aree commerciali e delle strade mercato, in particolare in direzione del risparmio energetico, della biocompatibilità dell'edilizia, dell'uso razionale delle risorse.

32. Inserimento paesaggistico e qualità delle infrastrutture

32c. Prevedere un adeguato "equipaggiamento paesistico" (alberature, aree verdi e di sosta, percorsi ciclabili) delle infrastrutture esistenti e di progetto, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica.

33. Inserimento paesaggistico delle infrastrutture aeree e delle antenne

33a. Promuovere azioni di riordino delle infrastrutture esistenti, soprattutto laddove insistano e incidano su contesti paesaggistici di pregio.

35. Qualità dei "paesaggi di cava" e delle discariche

35a. Migliorare la qualità paesaggistica ed ambientale delle cave e delle discariche durante la loro lavorazione, in particolare per quelle localizzate lungo il torrente Astico.

35c. Prevedere azioni di coordinamento della ricomposizione paesaggistica dei siti interessati da cave dimesse e discariche esaurite, come occasione di riqualificazione e riuso del territorio, di integrazione della rete ecologica e fruizione didattico-naturalistica (Caldogno, Isola Vicentina, Malo e Villaverla).

37. Integrità delle visuali estese

37b. Governare le trasformazioni dei versanti collinari affacciati sulla pianura, avendo cura di non disturbare la visione d'insieme e di non comprometterne l'identità.

38. Consapevolezza dei valori naturalistico-ambientali e storico-culturali

38a. Incoraggiare l'individuazione e la messa in rete di risorse museali locali, percorsi di fruizione e itinerari tematici di conoscenza del territorio, in particolare per l'area collinare di Monteviale e Creazzo.

38e. Razionalizzare e promuovere il sistema dell'ospitalità e ricettività diffusa anche attraverso l'integrazione con le attività agricole tradizionali e/o la creazione di parchi agroalimentari (Bassano del Grappa-Marostica-Asolo-Mason).

2.1.4 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.) DELLA PROVINCIA DI VICENZA

Il P.T.C.P. è lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali.

Il P.T.C.P. attua le specifiche indicazioni del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) e ne recepisce prescrizioni e vincoli.

Con Deliberazione di Giunta della Regione Veneto n. 708 del 02/05/2012 è stato approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza.

Con riferimento alla Tavole del PTCP, l'area in cui insiste l'impianto di progetto ricade all'interno dei seguenti elementi:

- TAV. 1.1.A Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale - scala 1:50.000: l'area di progetto ricade all'interno di un ambito gravato dal vincolo paesaggistico ai sensi dell'art 142 del D.Lgs 42/2004 "Corsi d'acqua" (art. 34 NTA) afferente al torrente Leogra.

Trattasi di indicazioni cartografiche ricognitive e ciascun tipo di vincolo e piano trova la propria individuazione e disciplina nei corrispondenti atti istitutivi. In particolare l'art. 34 delle NTA non detta prescrizioni di sorta per singoli interventi, ma individua direttive da recepirsi nella pianificazione comunale. Per quanto riguarda nello specifico l'impianto in parola, come meglio specificato nel parere n. 23941 del 21.01.2016 della Sezione Tutela Ambiente della Regione del Veneto, nelle circostanze di aree sottoposte a vincolo paesaggistico ogni intervento prospettato deve essere assoggettato alle procedure previste in materia di autorizzazione paesaggistica di cui alla parte III, Capo IV, del D.Lgs 42/2004.

- TAV. 1.2.A Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale - scala 1:50.000: l'area di progetto ricade all'interno di un ambito "Aree degradate per presenza storica di rifiuti" (Art. 12 NTA) e "Alvei fluviali disperdenti e drenanti" (Art. 29 NTA).

L'Art. 12 non detta prescrizioni per gli interventi, ma individua direttive da attivarsi in sede di pianificazione comunale; in particolare viene demandata ai comuni in sede di formazione e revisione dei propri strumenti urbanistici la necessarie indagini e l'attuazione delle misure necessarie per evitare rischi di natura igienico sanitaria ed ambientale. Nel caso specifico trattasi di un lotto di proprietà del Comune di San Vito di Leguzzano, ubicato all'interno di una zona produttiva (ZTO D2.2), già urbanizzato e dotato delle opere di urbanizzazione primaria. La Carta delle Fragilità del PAT (di cui si riporta un estratto), indica che il lotto si trova in area idonea a condizione: si tratta di un sito interessato da escavazione di ghiaia ripristinato mediante riporto. Il progetto in esame non prevede significative attività di scavo, ma operazioni di conguaglio superficiale dei terreni di riporto al fine di stendere e successivamente riempire la membrana impermeabile, al di sopra della quale sarà attivata l'impiantistica aziendale.

L'Art. 29 individua prevalentemente direttive da attivarsi in sede di pianificazione e di progettazione comunale relativamente alla regimazione idraulica, alla complessità ecosistemica dei corsi d'acqua e alla salvaguardia delle fonti idriche. Nello specifico l'impianto di trattamento rifiuti in analisi si pone all'interno di una zona urbanizzata (ZTO D2.2), ubicata all'esterno dei corsi d'acqua. Per quanto riguarda la complessità ecosistemica, nel piano di lottizzazione sono già state previste le misure di compensazione e mitigazione, prevedendo la realizzazione di una fascia vegetazionale a supporto della vegetazione ripariale del torrente Leogra; in tal senso il progetto in esame prevede la realizzazione di un'ulteriore fascia arbustiva lungo il limite est, confinate con la stessa fascia vegetazionale della lottizzazione, in modo da aumentare gli effetti mitigativi e la stessa funzionalità ecosistemica del corridoio ecologico del torrente Leogra.

Per quanto riguarda la salvaguardia delle fonti idriche, l'art. 29 detta direttive ai Comuni in sede dei PRC, quali l'incentivazione nelle aree con presenza di poli produttivi la realizzazione di infrastrutture destinate al riutilizzo dell'acqua reflua depurata, in sostituzione dell'acqua ad uso industriale prelevata dal sistema acquedottistico, dai pozzi o dalle acque superficiali; a tal proposito si richiama come l'impianto in progetto preveda la completa raccolta e il riutilizzo dell'acqua piovana per la bagnatura dei piazzali, senza consumo di risorsa idrica da fonti acquedottistiche.

- TAV. 2.2 Carta Geolitologica - scala 1:60.000: l'area di progetto ricade su "materiali granulari più o meno addensati dei terrazzi fluviali e/o fluvioglaciali antichi a tessitura prevalentemente ghiaiosa e sabbiosa (L-ALL-01)".
- TAV. 2.3 Carta Idrogeologica - scala 1:60.000: l'area di progetto ricade a monte del "limite superiore della fascia delle risorgive", su un ambito territoriale ricompreso tra le linee isofreatiche 100 e 90 ubicato all'interno della fascia disperdente del torrente Leogra. Il sito aziendale non ricade all'interno di "aree esondabili, a ristagno idrico" o in prossimità di "pozzi di attingimento idropotabile" ovvero "aree di cattura dei pozzi".
- TAV. 2.4 Carta Geomorfologica - scala 1:60.000: l'area di progetto non ricade all'interno di tematismi individuati nella cartografia di Piano. In prossimità dell'ambito di intervento il Piano individua il sedime della ex cava di ghiaia e sabbia (ora estinta) denominata "Via Proe".
- TAV. 2.5 Carta del Rischio idraulico - scala 1:60.000: l'area di progetto ricade all'esterno e ad una certa distanza da ambiti classificati a pericolosità e rischio idraulico.

- TAV. 3.1.A Sistema Ambientale - scala 1:50.000: l'area di progetto ricade all'interno di "Aree ad elevata utilizzazione agricola" (art. 26 N.T.A.), mentre la lottizzazione industriale, ma non il sito di progetto, confina con un corridoio ecologico PTRC.

L'art. 26 rimanda ai piani comunali e intercomunali la normativa specifica in merito alla gestione di tali ambiti, non introducendo alcun tipo di vincolo per l'area. Ad ogni modo il progetto in esame non prevede la trasformazione di zone agricole in urbanizzato in quanto si sfrutterà un ambito interno alla lottizzazione industriale esistente, ove già insistono le opere di urbanizzazione primaria.

Non si prevede inoltre nessuna interferenza (diretta o indiretta) nei confronti del corridoio ecologico PTRC, collocato all'esterno della lottizzazione industriale, separato dal lotto di progetto da una fascia vegetazionale con funzione di mitigazione nei confronti delle attività produttive.

- TAV. 4.1.A Sistema insediativo infrastrutturale - scala 1:50.000: l'area di progetto ricade all'interno di "Poli città dell'alto Vicentino (ar. 92 N.T.A.), "Aree produttive" (art. 66 N.T.A.), "Aree produttive ampliabili" (art. 67 N.T.A.) e "Territori geograficamente strutturati" (art. 73 N.T.A.);

Per quanto riguarda l'ambito "Poli città dell'Alto vicentino" il Piano detta direttive da recepirsi nella pianificazione intercomunale (PATI), mentre per le "Aree produttive" il PTCP (art. 66, 67) individua specifiche direttive rimandando all'Accordo territoriale e ai piani comunali e intercomunali la normativa specifica in merito alla gestione di tali ambiti, non introducendo alcun tipo di vincolo per l'area. Per quanto riguarda il deflusso delle acque, il progetto in esame prevede l'impermeabilizzazione del lotto con apposita membrana e la raccolta totale delle acque meteoriche per il riutilizzo in sito. Le eccedenze saranno smaltite tramite rete fognaria consortile. Tali soluzioni non comportano pregiudizio al regolare deflusso delle acque, tenuto conto che non si prevede la modifica della permeabilità dei terreni in quanto trattasi di opere temporanee, destinate alla rimozione al termine dell'autorizzazione dell'impianto stesso.

Per quanto riguarda l'ambito "Territori geograficamente strutturati" (art. 73) il Piano detta direttive da recepirsi nella pianificazione.

- TAV. 5.1.A Sistema del paesaggio - scala 1:50.000: l'area di progetto ricade all'interno di "Ambiti strutturali di paesaggio PTRC: Alta pianura vicentina n. 23" (art. 60 N.T.A.), "Aree ad elevata utilizzazione agricola" (art. 26 N.T.A.), mentre all'esterno della lottizzazione industriale è individuato un percorso "Piste ciclabili di 1° livello" (artt. 63-34 N.T.A.).

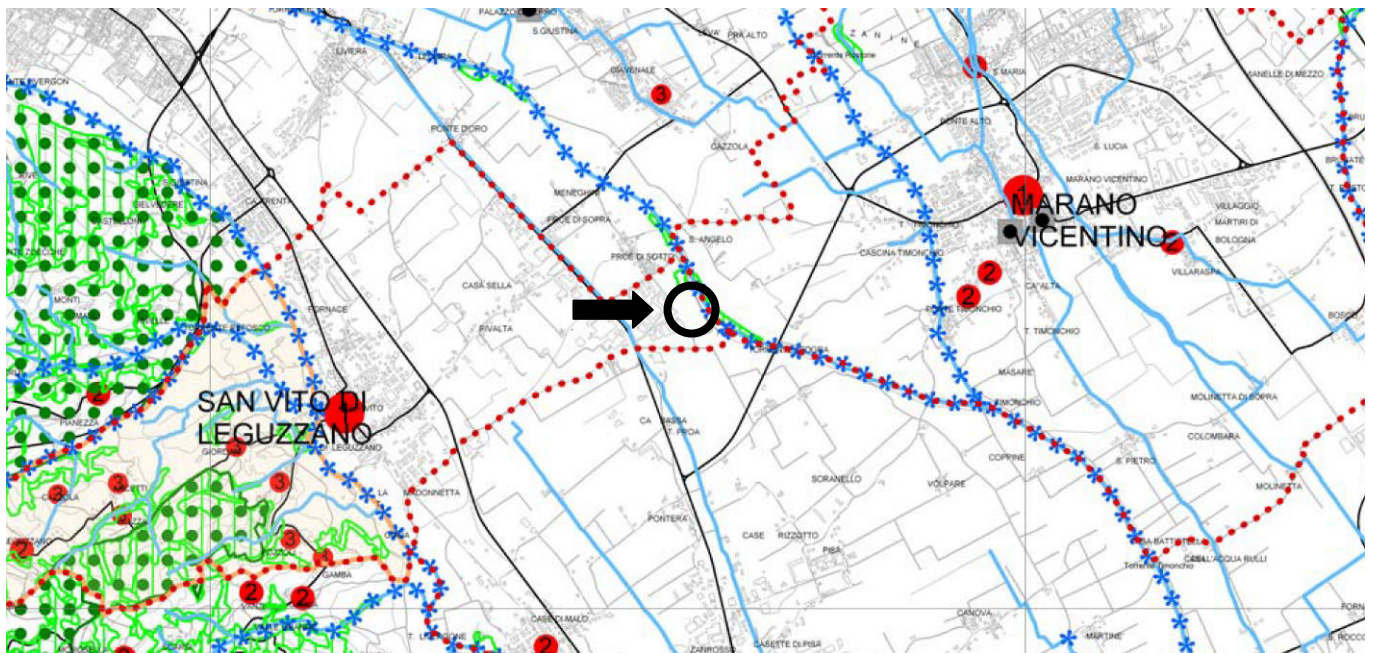
Per quanto riguarda l'ambito strutturale del paesaggio n. 23, il PTCP rimanda ai comuni l'individuazione di specifiche azioni volte al soddisfacimento degli obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica, non introducendo alcun tipo di

vincolo per l'area. Si precisa che il progetto in esame prevede la realizzazione di opere all'interno di un lotto di proprietà comunale ubicato nella zona produttiva (ZTO D2.2.) di San Vito di Leguzzano, ove sono già state realizzate le opere di urbanizzazione primaria. Come evidenziato nel § 5.2.3, non si preventivano azione in grado di interferire con gli elementi strutturali e identificativi dell'ambito di paesaggio n. 23 "Alta Pianura Vicentina".

L'art. 26 rimanda ai piani comunali e intercomunali la normativa specifica in merito alla gestione di tali ambiti, non introducendo alcun tipo di vincolo per l'area. Ad ogni modo il progetto in esame non prevede la trasformazione di zone agricole in urbanizzato in quanto si sfrutterà un ambito interno alla lottizzazione industriale esistente, ove già insistono le opere di urbanizzazione primaria.

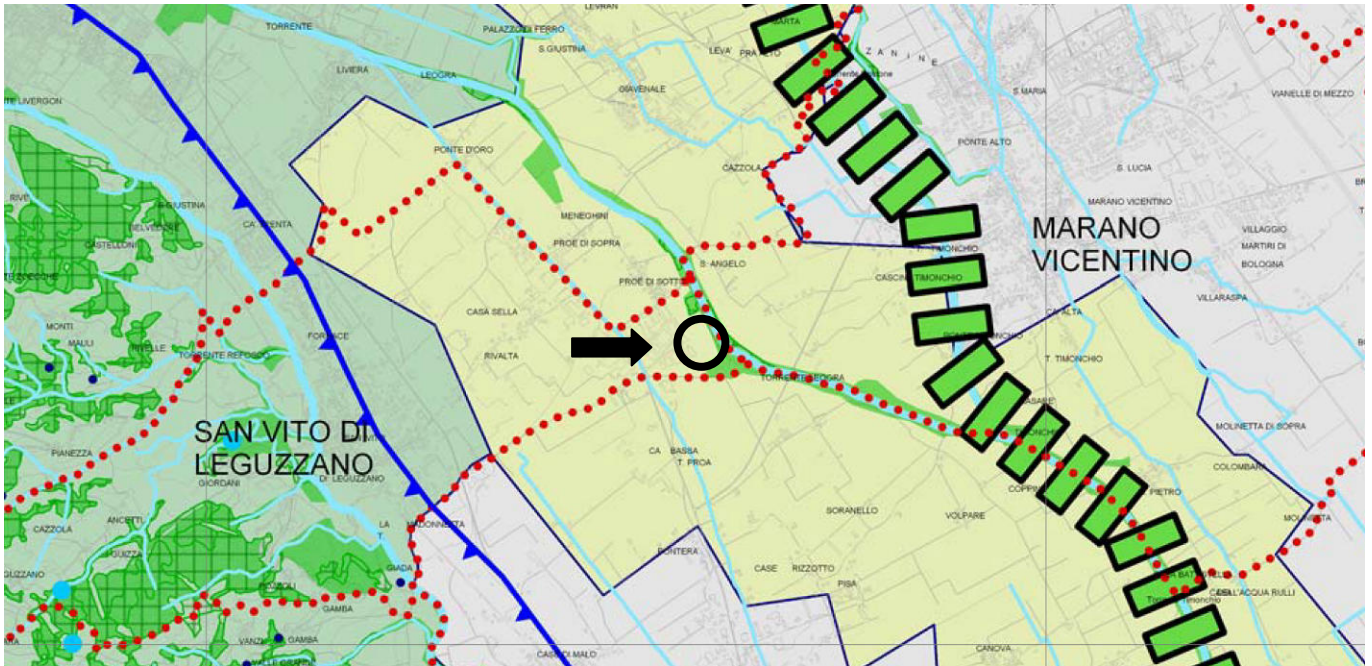
Per quanto riguarda l'art. 63 "Sistema della mobilità" il PTCP individua delle direttive da recepirsi nella pianificazione comunale; in particolare la rappresentazione cartografica di Piano costituisce l'individuazione di massima delle principali linee di comunicazione di progetto che saranno recepite dai Comuni interessati. Inoltre, la rappresentazione delle connessioni riportate in tav. 4 come "collegamenti con tracciati da definire" non individua un tracciato ma la necessità di creare il collegamento, che dovrà essere definito in accordo con i Comuni interessati; in effetti il Comune di San Vito di Leguzzano in sede di pianificazione ha successivamente confermato ed individuato un percorso ciclabile/pedonale/escursionistico.

Figura 11: PTCP della Provincia di Vicenza. Tavola 1.1.A. Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale. Scala 1:50.000.



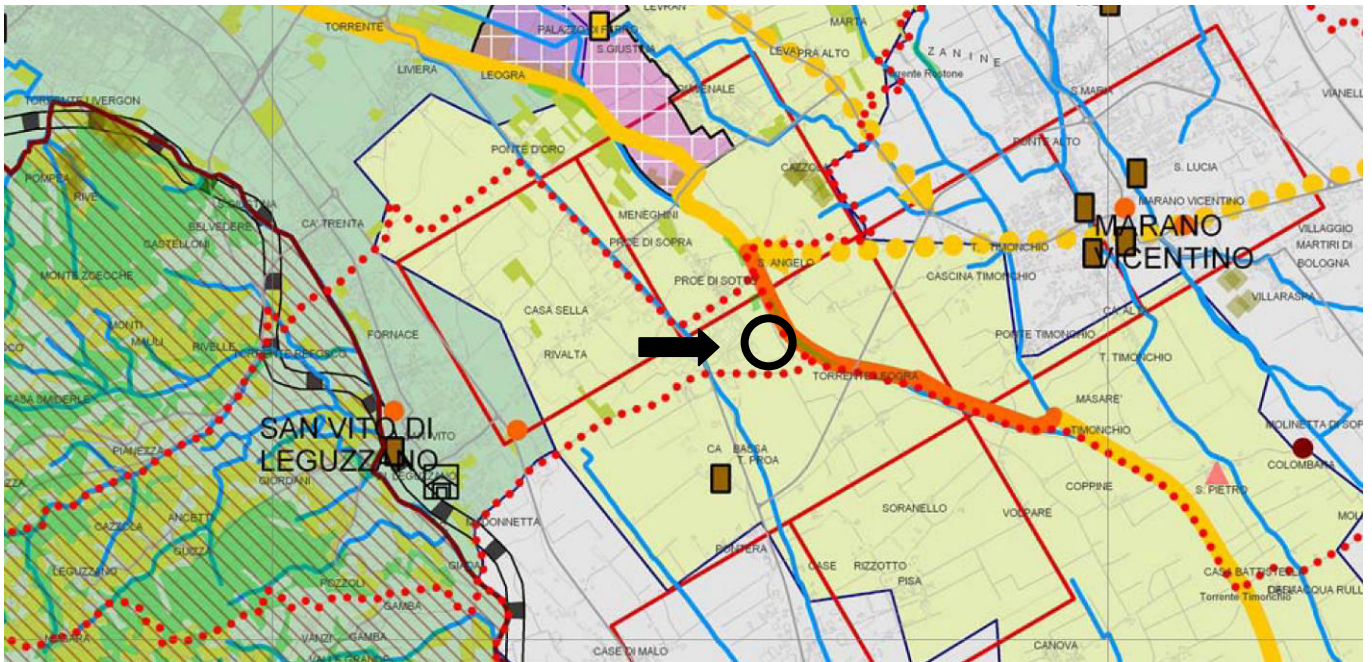
***** Vincolo corsi d'acqua (Art.34)

Figura 12: PTCP della Provincia di Vicenza. Tavola n. 3.1.A Sistema ambientale. Scala 1:50.000.



- Aree ad elevata utilizzazione agricola (Art.26)
- Corridoi PTRC (Art. 38)

Figura 13: PTCP della Provincia di Vicenza. Tavola n. 5.1.A Sistema del paesaggio. Scala 1:50.000.



- Aree ad elevata utilizzazione agricola (Art.26)
- Piste ciclabili di 1° livello (Art.63 - 64)

2.1.5 IL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI SAN VITO DI LEGUZZANO

Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di San Vito di Leguzzano è stato ratificato con deliberazione del Commissario Straordinario n. 330 dell'11/12/2012 ed è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto in data 15/02/2013. Il PAT è entrato in vigore (efficace) il 4 marzo 2013.

Di seguito si riporta l'analisi relativamente alla zonizzazione e agli ambiti/elementi riportati nelle tavole del P.A.T. con riferimento all'area interessata dal progetto:

- TAV. 1 Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale - scala 1:10.000: l'area di progetto ricade all'interno di "Vincolo paesaggistico D.lgs. 42/2004 – art. 142 – Corsi d'acqua" (art. 8 N.T.A.).

In merito al vincolo paesaggistico l'art. 8 prescrive che gli interventi ammessi in aree vincolate dovranno rispettare gli obiettivi di tutela e qualità paesaggistica previsti dal P.A.T. e le previsioni degli atti di pianificazione paesistica di cui all'Art. 135 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" e le indicazioni della D.G.R.V. n. 986 del 14 marzo 1996 "Atto di indirizzo e coordinamento relativi alla subdelega ai comuni delle funzioni concernenti la materia dei beni ambientali". Nello specifico gli obiettivi di tutela e qualità paesaggistica, indicati nella relazione tecnica di progetto del PAT, sono i seguenti:

- la tutela delle invarianti idrogeomorfologiche, paesaggistico-ambientali e storico-architettoniche (Art 13.1.b);
- la individuazione degli ambiti di tutela, di riqualificazione e valorizzazione (Art 13.1.c);
- il recepimento dei "siti di importanza comunitaria" (SIC) (Art 13.1.d);
- l'individuazione di parchi e riserve comunali (Art 13.1.e);
- la determinazione dei limiti di trasformabilità della zona agricola (Art 13.1.f).

Il progetto ricade su un ambito produttivo (ZTO D2.2) posto all'esterno rispetto alle invarianti idrogeomorfologiche, paesaggistico-ambientali e storico-architettoniche, di ambiti di tutela, riqualificazione e valorizzazione, siti di importanza comunitaria, parchi e riserve comunali. In conclusione, l'intervento non interferisce con gli obiettivi gli obiettivi di tutela e qualità paesaggistica previsti dal P.A.T.

Relativamente al vincolo paesaggistico ex art. 142 D.Lgs. 42/2004, come meglio specificato nel parere n. 23941 del 21.01.2016 della Sezione Tutela Ambiente della Regione del Veneto, nelle circostanze di aree sottoposte a vincolo paesaggistico ogni intervento prospettato deve essere assoggettato alle procedure previste in materia di autorizzazione paesaggistica di cui alla parte III, Capo IV, del D.Lgs 42/2004.

- TAV. 2 Carta delle invarianti - scala 1:10.000: l'area di progetto non ricade all'interno o in prossimità degli ambiti individuati dalla cartografia di Piano.
- TAV. 3 Carta della fragilità - scala 1:10.000: l'area di progetto ricade all'interno di "Area idonea a condizione" (art. 28 N.T.A.) e "Area interessata da escavazione ripristinate mediante riporto" (art. 28 N.T.A.).

La lottizzazione industriale ove risulta ubicato il sito di progetto ricade nell'ambito della ex cava di ghiaia, a ridosso dei confini orientali del comune, in fregio alla sponda destra del torrente Leogra-Timonchio; tale ambito risulta classificato dall'art. 28 come "Area interessata da escavazione e ripristinate mediante riporto". Nello specifico Trattasi di un ambito già urbanizzato, dotato delle opere primarie, per il quale il Piano di Lottizzazione ha già espletato i provvedimenti specifici atti a rendere nuovamente disponibili i relativi terreni. Ad ogni modo il progetto in esame prevede il solo conguaglio dei terreni di riporto superficiali al fine della messa in posa del manto impermeabile. Non si prevede non pertanto significative attività di scavo o movimento terra, in quanto l'impianto Le considerazioni in ordine geologico e geomeccanico son contenute nella specifica "Relazione geologica e geotecnica" ove, a seguito delle indagini e delle conseguenti valutazioni, si conferma la sostanziale compatibilità tra gli interventi di progetto e le prescrizioni contenute nelle N.T.A. del PAT.

- TAV. 4 Carta delle trasformabilità - scala 1:10.000: l'area di progetto ricade all'interno dell' "Ambito Territoriale Omogeneo ATO R2: ambiti con prevalenza del sistema insediativo produttivo" (art. 70 N.T.A.), "Aree di urbanizzazione consolidata – attività economiche non integrabili con la residenza" (art. 41 N.T.A.).

Per quanto riguarda l'ATO R2, l'art. 70 detta prescrizioni e misure di salvaguardia in ordine:

- alla valorizzazione, in funzione della sostenibilità ambientale e di riequilibrio ecologico, delle potenzialità ancora presenti per la realizzazione di sistemi continui di verde che potrebbero interessare direttamente l'area ovvero permeare i contorni, oltre a prevedere le opere di mitigazione ambientale tra l'insediamento e il territorio rurale e urbano circostante.

- al recepimento delle indicazioni relative alla rete ecologica contenute nelle norme con l'organizzazione di adeguati dispositivi (ad esempio fasce-tampone e fasce boscate) per schermare e mitigare gli impatti visivi, acustici e da polveri degli insediamenti produttivi stessi.

A tal proposito l'iniziativa progettuale prevede specifiche opere di mitigazione ambientale atte a migliorare la percezione visiva dei luoghi, schermare gli impatti acustici e da polveri (siepe arbustiva perimetrale, barriere fonoisolanti, ugelli per l'umidificazione dei piazzali e dei cumuli di materiale inerte).

L'art. 70 non contiene preclusioni di sorta rispetto all'iniziativa progettuale in quanto individua direttive e prescrizioni da attuarsi in sede di predisposizione del Piano degli Interventi o dei Piani Urbanistici Attuativi.

Il progetto proposto ricade in un ambito urbanizzato consolidato-produttivo in cui non insiste il vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142 D.Lgs 42/2004 "Corsi d'acqua"; come meglio specificato nel parere n. 23941 del 21.01.2016 della Sezione Tutela Ambiente della Regione del Veneto, nelle circostanze di aree sottoposte a vincolo paesaggistico ogni intervento prospettato deve essere assoggettato alle procedure previste in materia di autorizzazione paesaggistica di cui alla parte III, Capo IV, del D.Lgs 42/2004.

L'analisi delle norme tecniche non ha evidenziato prescrizioni normative in contrasto con le iniziative progettuali. Si ritiene pertanto che il progetto in esame risulti non in contrasto con il PAT comunale.

Figura 14: PAT del Comune di San Vito di Leguzzano, "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale". Scala 1:10.000.

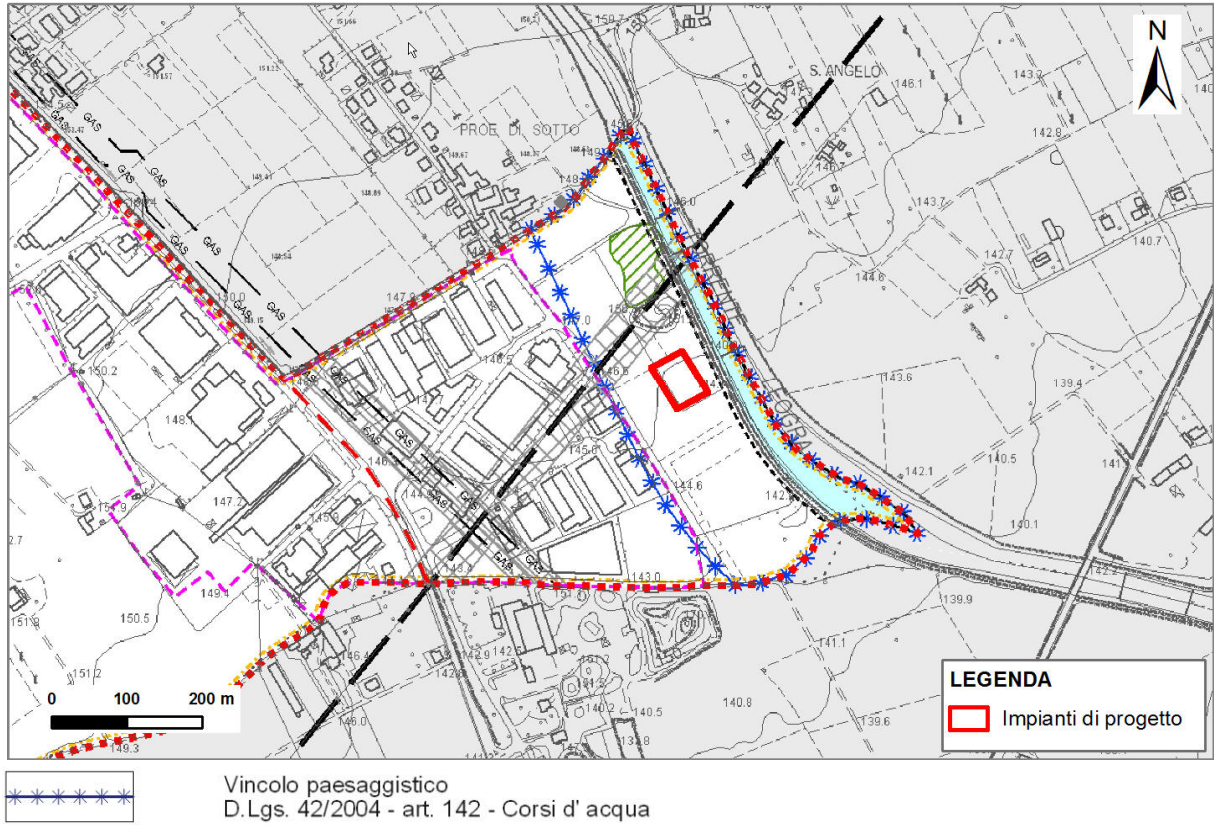
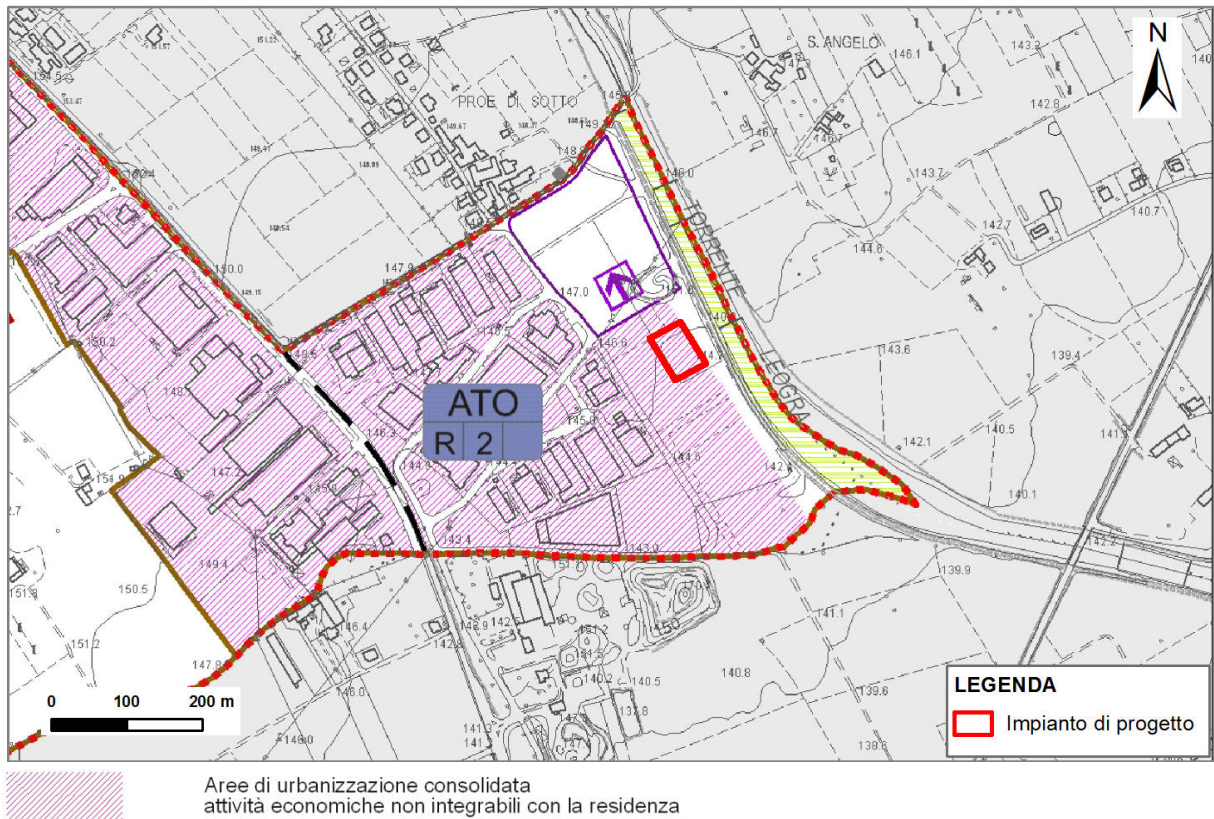


Figura 15: PAT del Comune di San Vito di Leguzzano, "Carta delle Trasformabilità". Scala 1:10.000.



2.1.6 IL PIANO DEGLI INTERVENTI DEL COMUNE DI SAN VITO DI LEGUZZANO

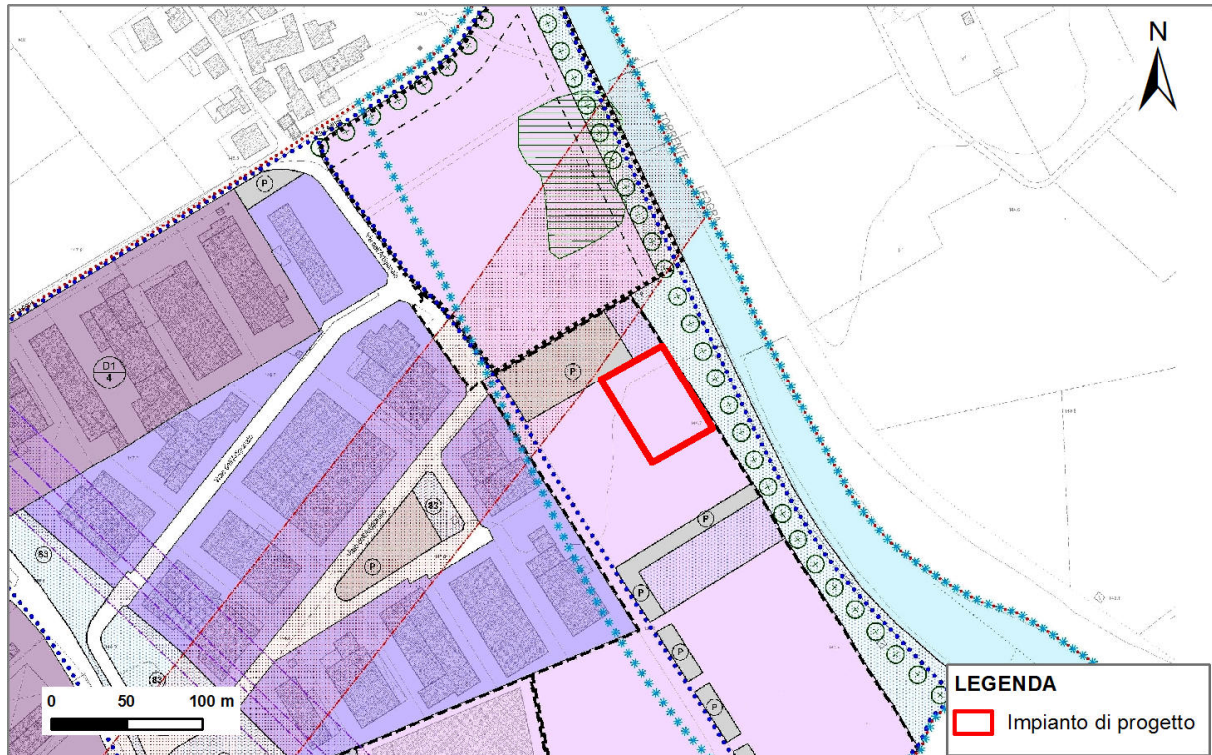
Il Piano degli Interventi del Comune di San Vito di Leguzzano è stato adottato con delibera di Consiglio Comunale n. 3 del 20 gennaio 2014 e a seguito deposito previsto dalla vigente legislazione regionale e alla presentazione delle osservazioni è stato approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 6 del 9 aprile 2014 decidendo sulle osservazioni pervenute. Il Primo Piano degli Interventi è divenuto efficace dalla data del 30 aprile 2014.






Secondo quanto riportato nella Tavola 2.3 “Zone significative – Zona industriale SP 46” l’area di progetto ricade all’interno dei seguenti zone e ambiti di piano:

- Zona D2 – industriale artigianale di espansione. L’art. 30 nelle N.T.O. definisce tali zone idonee per l’insediamento di nuove attività produttive, subordinando l’edificazione all’approvazione di uno strumento urbanistico attuativo; l’impianto di progetto risulta correttamente inserito rispetto a tale ambito, anche con riferimento al PDL approvato e vigente.
- Vincolo paesaggistico – corsi d’acqua (D.Lgs. 42/2004, art. 142, lett. c); Gli interventi ammessi dalla disciplina di zona sugli immobili interessati, sono subordinati al parere favorevole da parte delle Autorità preposte.

Il Piano degli Interventi non contiene preclusioni di sorta nei confronti dell’iniziativa progettuale; relativamente agli aspetti paesaggistici, gli interventi edilizi di progetto dovranno essere approvati dall’autorità preposta (Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici).

Figura 16: Piano degli interventi del Comune di San Vito di Leguzzano. Tav. 2.3. Scala 1:5.000.



-  Zona D2 - industriale artigianale di espansione
-  Piano attuativo vigente
-  Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004
Corsi d'acqua (art. 142, comma 1, lett. C)
-  Filari alberati
-  Aree di parcheggi

2.2 TUTELE E VINCOLI

L'area di progetto è sottoposta ai seguenti vincoli:

- **Vincolo paesaggistico:** aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del DLgs 42/04: i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.

All'interno dell'area di progetto non sono presenti beni culturali tutelati ai sensi della parte II del DLgs 42/2004.

2.3 IL VINCOLO PAESAGGISTICO

La tipologia di vincolo paesaggistico che insiste all'interno dell'ambito di intervento è riferibili alla presenza di aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.lgs 42/04:

- aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del DLgs 42/04: i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.

Si precisa che l'area di intervento fa parte di un piano di lottizzazione per l'insediamento di attività produttive, realizzato previo l'ottenimento di specifica autorizzazione paesaggistica, essendo buona parte dell'ambito produttivo compreso all'interno del vincolo paesaggistico disposto, non per particolari peculiarità del bene tutelato, ma *ope legis* dall'art. 142 del D.Lgs 42/2004.

Lo stesso piano di lottizzazione in parola prevede specifiche misure di mitigazione paesaggistica al fine di favorire il corretto inserimento delle soluzioni architettoniche e formali nell'ambiente circostante e mitigarne efficacemente l'impatto visivo nei confronti dello specifico ambito vincolato.

Indicazione della presenza di beni culturali tutelati (parte II DLgs 42/2004)

Il Decreto Legislativo del 22 gennaio 2004, n. 42 - "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", definisce nella parte seconda e all'articolo 10 la definizione di "Bene culturale", definito come "cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico".

All'interno della definizione di bene culturale ricadono anche "le cose immobili e mobili, a chiunque appartenenti, che rivestono un interesse particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte e della cultura in genere, ovvero quali testimonianze dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche, collettive o religiose".

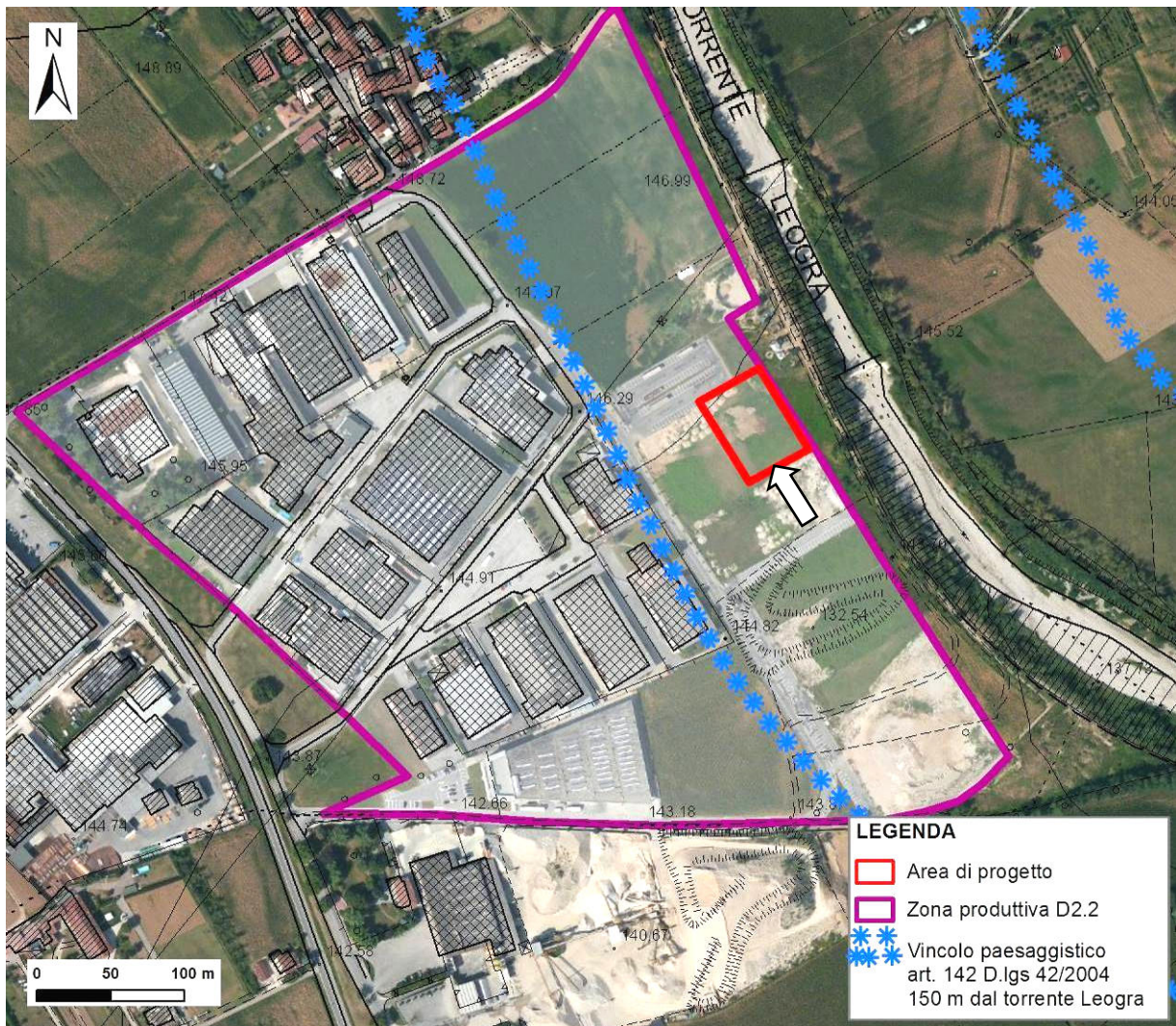
Dalle indagini effettuate all'interno dell'area di progetto, non risultano presenti beni culturali tutelati ai sensi della parte II del DLgs 42/2004.

Rappresentazione cartografica del vincolo paesaggistico

L'ambito di progetto ricade all'interno di zona gravata da vincolo paesaggistico. In particolare si rileva la presenza di:

- **aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del DLgs 42/04:** i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.

Figura 17: Individuazione del vincolo paesaggistico (art. 142 D.lgs 42/2004) generato dal torrente Leogra.



3 VALUTAZIONI SUI CARATTERI DEL PAESAGGIO (STATO DI FATTO)

Nel presente capitolo si procede con la descrizione dei caratteri paesaggistici del contesto, come precedentemente individuato e dell'ambito di intervento costituito dall'impianto di recupero rifiuti inerti.

L'analisi è finalizzata a definire in sintesi i valori paesaggistici dei luoghi, secondo i principi di rilevanza ed integrità degli elementi costitutivi del paesaggio, con riferimento ai parametri di lettura delle qualità paesaggistiche (identità, diversità, integrità, qualità visiva, rarità, stabilità).

3.1 SINTESI DEI VALORI STORICO CULTURALI, ECOLOGICO – NATURALISTICI E DEI VALORI PERCETTIVI

Identità-Diversità

presenza di caratteri/elementi peculiari e distintivi (connotativi)

L'elemento naturale di riconoscimento del paesaggio del contesto è dato dalla vegetazione perifluviale del torrente Leogra, classificato dal PAT come "Corridoio ecologico secondario" posto ad oltre 30 m dall'area di intervento.

Il sistema paesaggistico è prevalentemente di tipo urbanizzato, caratterizzato dalla presenza di lottizzazioni produttive e dai relativi insediamenti che, in un certo qual modo, identificano lo stesso ambito paesaggistico, privo pertanto di veri e propri caratteri ed elementi peculiari e distintivi degni di nota.

Integrità dei caratteri peculiari e distintivi

(permanenza dei caratteri peculiari e distintivi)

All'interno dell'ambito produttivo, ove si insedierà l'impianto in analisi, non si ravvisa la presenza di caratteri peculiari e distintivi del paesaggio.

Si segnala tuttavia la presenza dell'elemento naturale di riconoscimento del paesaggio di contesto rappresentato dalla vegetazione perifluviale del torrente Leogra, classificato dal PAT come "Corridoio ecologico secondario" posto ad oltre 30 m dall'area di intervento. Trattasi di un elemento ad elevata stabilità, non soggetto a forme di pressione antropica di sorta e tutelato dagli strumenti programmatici e di piano.

La realizzazione dell'impianto, non compromette l'integrità e la permanenza del sistema perifluviale del torrente Leogra, in quanto posto all'esterno, in un ambito dotato delle opportune misure di mitigazione atte scongiurare possibili interferenze.

Qualità visiva

presenza di particolari qualità sceniche – panoramiche (singolari o rare)

L'ambito di paesaggio risulta fortemente influenzato dalla presenza del contesto produttivo (fabbricati, viabilità, rete servizi tecnologici) che risulta determinante nel determinare una bassa qualità visiva dell'insieme.

L'unico elemento che conferisce qualità all'ambito è il sistema vegetazionale perifluviale del torrente Leogra, costituito dalle morfologie arginali e dalla vegetazione ripariale spontanea, che in modo più o meno continuo percorrono il corso del torrente.

Rarità

presenza di caratteri/elementi peculiari rari

Non si ravvisa nessun elemento di particolare rarità nel contesto paesistico in analisi. Escluso l'ambito produttivo, la vegetazione perifluviale del torrente Leogra e le aree agricole contermini rappresentano elementi del tutto comuni nel territorio dell'alta pianura vicentina.

Stabilità

(capacità di conservare l'efficienza dei sistemi ecologici o di assetti antropici)

Gli strumenti di pianificazione comunale (PI e PAT) hanno delineato l'assetto urbanistico attuale e futuro del territorio in esame; in particolare il conteso paesaggistico risulta classificato prevalentemente a destinazione produttiva (ZTO D2.2). Ne deriva un'elevata capacità di conservazione degli assetti antropici attuali; in tal senso l'impianto di progetto risulta coerente con le scelte pianificatorie, essendo per l'appunto ubicato in un contesto produttivo e non comporterà modifiche all'attuale assetto territoriale.

L'efficienza dei sistemi ecologici sarà ad ogni modo garantita dal mantenimento della vegetazione perifluviale del torrente Leogra, classificato come corridoio ecologico secondario dal PAT. In tal senso, il piano di lottizzazione ha previsto la realizzazione di una fascia vegetazionale di mitigazione e lo stesso progetto in esame prevede la messa a dimora di una siepe arboreo-arbustiva a sostegno e rafforzamento della stessa rete ecologica locale. La realizzazione di elementi vegetazionali strutturati su margini non regolari consentiranno di massimizzare gli ambienti di ecotono e di creare di nuove nicchie, in grado di attirare componenti faunistiche ora assenti (ed un tempo presenti) proprie di tali spazi, a favore quindi dell'incremento di biodiversità complessiva e la stessa stabilità dei sistemi ecologici.

3.2 SINTESI DEI RISCHI E DELLE CRITICITÀ**Degrado**

(perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali)

La realizzazione delle lottizzazioni produttive hanno di fatto obliterato gli originari caratteri culturali, storici e visivi afferenti alla storica attività di coltivazione. Al posto dei filari alberati, dei fossi per la regimazione delle acque, dei coltivi e delle cappezzagne sono ora presenti gli insediamenti produttivi, la rete viaria e le nuove lottizzazioni provviste delle opere di urbanizzazione primaria. Trattasi pertanto di un ambito già sottoposto a forme di degrado irreversibili nei confronti del quale l'impianto di progetto rappresenta un elemento di congruità e coerenza di destinazione urbanistica.

Fragilità

(condizione di facile alterazione e distruzione dei caratteri connotativi)

Trattandosi di un ambito territoriale a destinazione produttiva (ZTO D2.2) già sottoposto alle trasformazioni da agricolo ad urbano, privo di veri e propri caratteri connotativi, non si ravvisa la possibilità di introdurre ulteriori significative alterazioni anche in relazione agli indirizzi dettati dagli strumenti di pianificazione comunale (PAT e PI) e dal Piano di Lottizzazione, finalizzati al corretto inserimento delle future opere.

Il sito, pertanto, come qualsiasi altro ambito produttivo, presenta una bassa fragilità (vulnerabilità) dei caratteri peculiari.

Instabilità

(situazioni di instabilità delle componenti fisiche e biologiche o degli assetti antropici)

Trattandosi di un ambito territoriale a destinazione produttiva (ZTO D2.2) già sottoposto alle trasformazioni da agricolo ad urbano, privo di veri e propri caratteri connotativi, non si ravvisa la possibilità di introdurre ulteriori significative alterazioni anche in relazione agli indirizzi dettati dagli strumenti di pianificazione comunale (PAT e PI) e dal Piano di Lottizzazione, finalizzati al corretto inserimento delle future opere.

Relativamente alle componenti fisiche e biologiche, la scelta del Piano di Lottizzazione di preservare e aumentare la funzione ecorelazionale dell'ambito perifluviale del torrente Leogra (corridoio ecologico secondario) consentirà di salvaguardare la stabilità di tali ambienti.

Per quanto riguarda gli assetti antropici, questi ultimi risultano a tutti gli effetti consolidati dalla pianificazione comunale e non soggetti a forme di "instabilità".

Sensibilità

(capacità dei luoghi di accogliere i cambiamenti, senza effetti di alterazione o diminuzione dei caratteri connotativi o degrado)

La pianificazione comunale (PAT e PI) e lo stesso Piano di Lottizzazione dettano prescrizioni e misure di mitigazione paesaggistica al fine di favorire il corretto inserimento delle soluzioni architettoniche e formali nell'ambiente circostante e mitigarne efficacemente l'impatto visivo nei confronti dello specifico ambito paesaggisticamente vincolato.

Ne deriva un'elevata capacità dei luoghi ad accogliere i cambiamenti senza significativi effetti di alterazione o diminuzione dei caratteri connotativi o di degrado.

Gli stessi interventi di mitigazione previsti dal Piano di Lottizzazione (realizzazione di una fascia alberata) e il mantenimento dell'ambito perfluviale del torrente Leogra concorreranno a diminuire la sensibilità del contesto rispetto alle future opere edilizie.

Assorbimento visuale

(attitudine ad assorbire visivamente le modificazioni, senza diminuzione sostanziale della qualità)

La pianificazione comunale (PAT e PI) e lo stesso Piano di Lottizzazione dettano prescrizioni e misure di mitigazione paesaggistica al fine di favorire il corretto inserimento delle soluzioni architettoniche e formali nell'ambiente circostante e mitigarne efficacemente l'impatto visivo nei confronti dello specifico ambito paesaggisticamente vincolato.

Ne deriva un'elevata capacità dei luoghi ad assorbire visivamente i cambiamenti senza significativi effetti di alterazione della qualità.

Gli stessi interventi di mitigazione previsti dal Piano di Lottizzazione (realizzazione di una fascia alberata) e il mantenimento dell'ambito perfluviale del torrente Leogra concorreranno a ad aumentare l'assorbimento visuale dei luoghi.

4 DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Figura 18: Individuazione dei punti di ripresa fotografica.

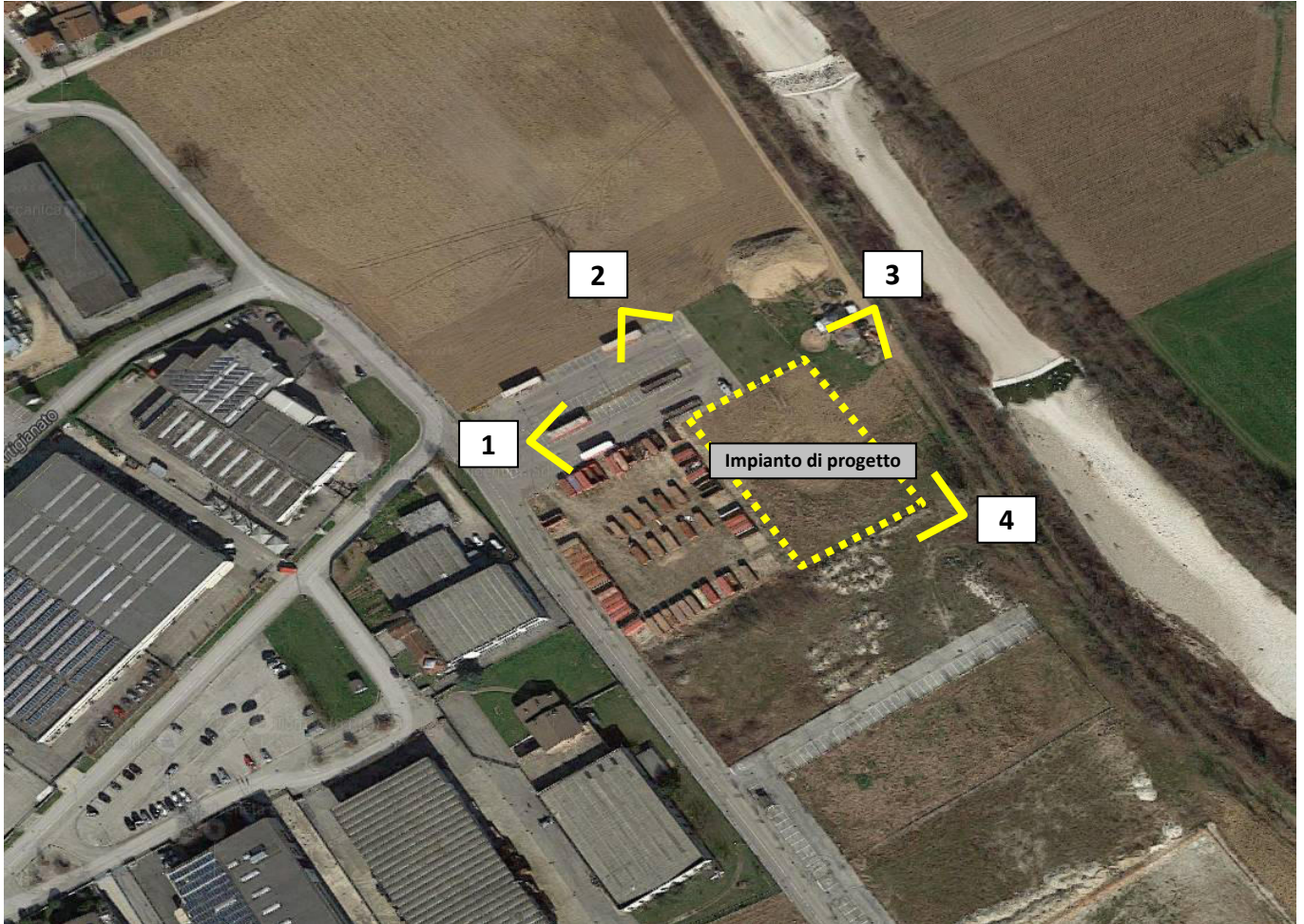


Foto 1: Piazzale di accesso al lotto comunale ove si intende attivare l'impianto di trattamento inerti.

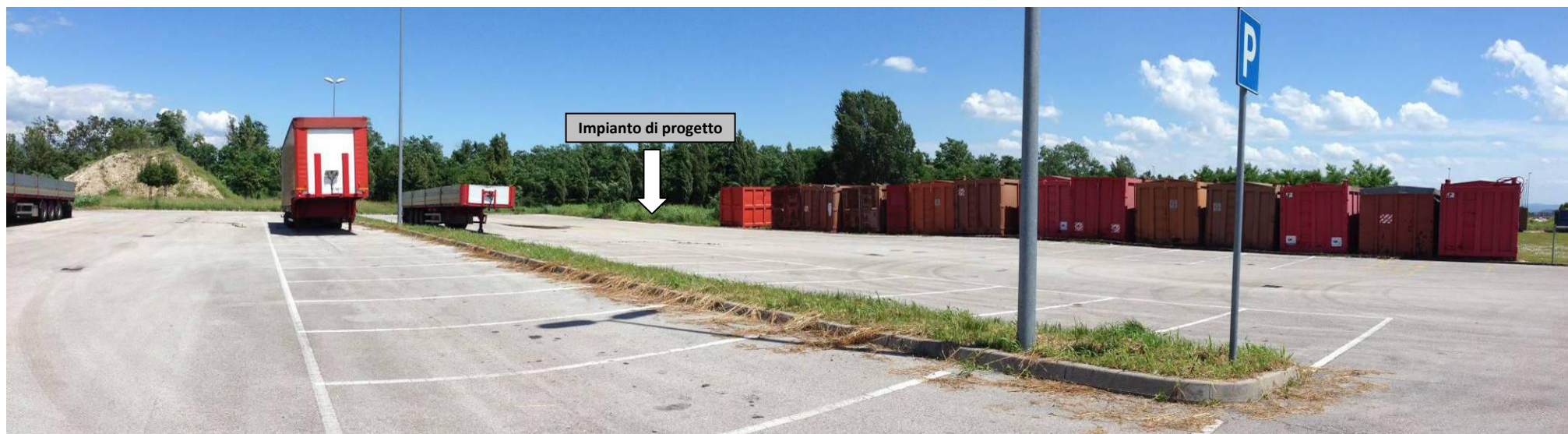


Foto 2: Piazzale di accesso al lotto comunale ove si intende attivare l'impianto di trattamento inerti (tratteggio giallo).

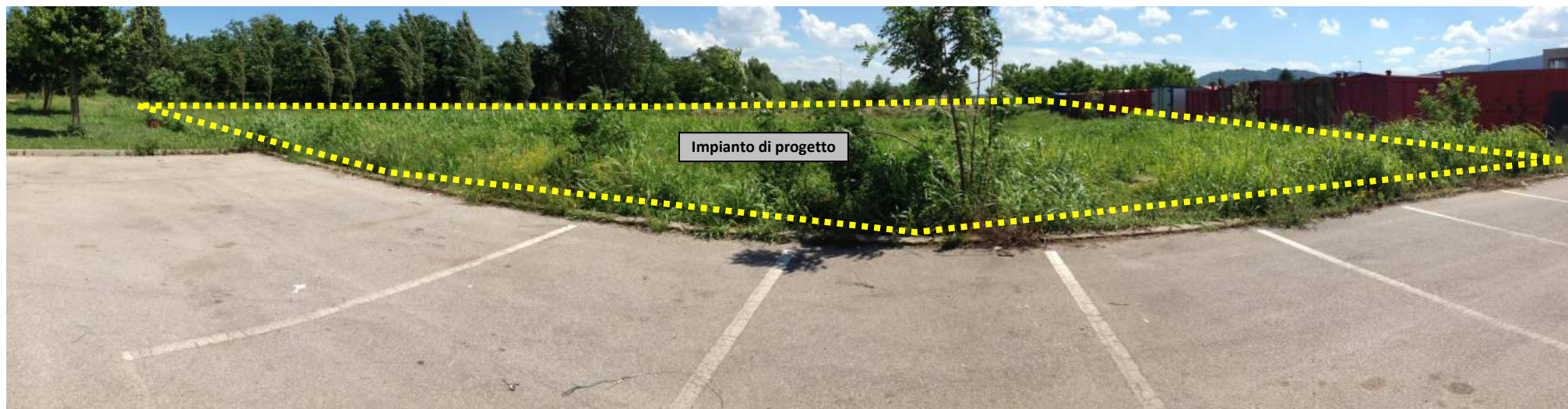


Foto 3: ripresa del lotto produttivo di progetto in prossimità degli argini del torrente Leogra. In primo piano la fascia vegetazionale di mitigazione prevista dal Piano di Lottizzazione.

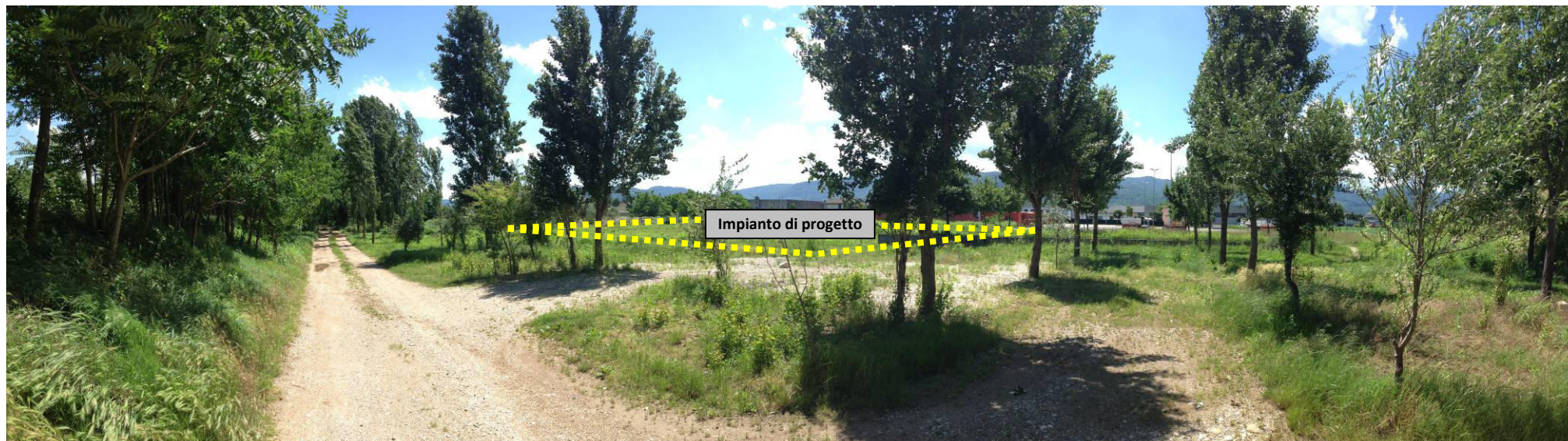
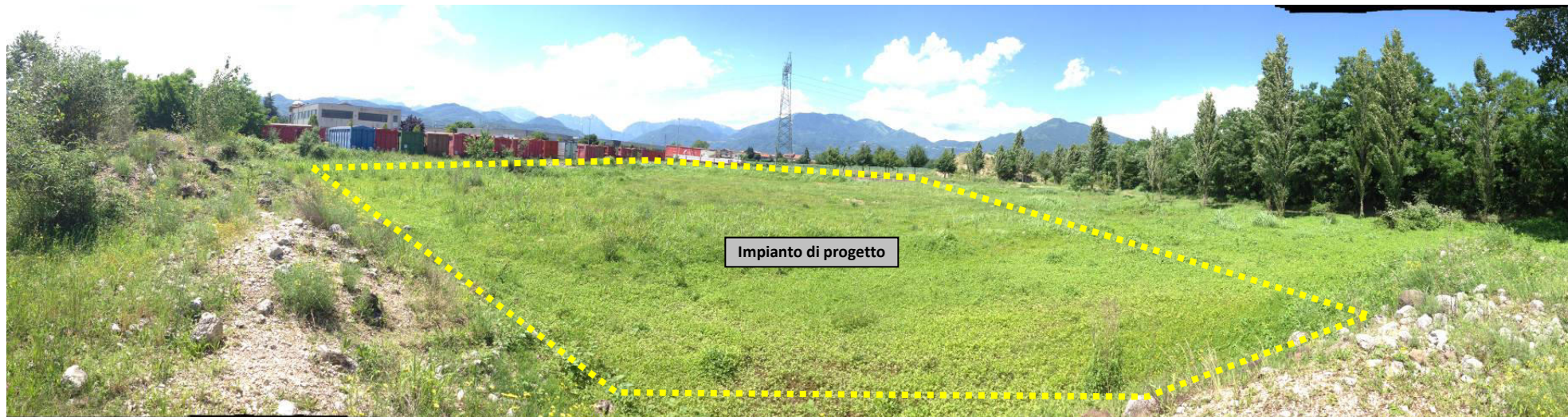


Foto 4: il lotto produttivo oggetto di intervento ripreso dal limite sud-est. A sinistra la fascia vegetazionale di mitigazione prevista dal Piano di Lottizzazione.



ORTOFOTO ANNO 1994



ORTOFOTO ANNO 2014



5 DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO E DELLE CARATTERISTICHE DELL'OPERA

La ditta DAL MAISTRO ALBERTO opera nel settore edile relativamente a costruzioni stradali, demolizioni, scavi e movimenti terra. La ditta ha sede presso via Maistri 2, in Comune di Monte di Malo (VI).

Al fine di assicurare un servizio completo alla propria clientela, la Ditta intende ora attivare, nell'ambito della zona produttiva (ZTO D2.2) del Comune di San Vito di Leguzzano, su un lotto di proprietà dello stesso Comune, un impianto di recupero e stoccaggio di rifiuti inerti (inerti da demolizioni, terre e rocce da scavo e conglomerato bituminoso) ottenuti esclusivamente dall'attività edile della ditta stessa. L'accesso avverrà dal lato nord attraverso un cancello comunicante con il parcheggio adiacente, non ad uso della ditta, a cui si accede da Via dell'Artigianato.

L'impianto, così come dimensionato dal progetto in analisi, occuperà un **superficie di 3.040 mq** e consentirà di trattare un quantitativo annuo massimo annuale di **70.000 ton/anno**.

L'intervento di progetto si concretizza con:

- la realizzazione delle opere relative all'impianto di recupero rifiuti;
- l'esercizio dell'impianto di recupero.

Si precisa fin da subito che l'impianto avrà carattere di precarietà in quanto temporalmente legato alla durata della locazione dell'area alla ditta Dal Maestro Alberto da parte del Comune di San Vito di Leguzzano, proprietario dell'area.

5.1 DATI DELL'IMPIANTO

Di seguito si riporta il prospetto di sintesi delle caratteristiche dell'impianto di progetto.

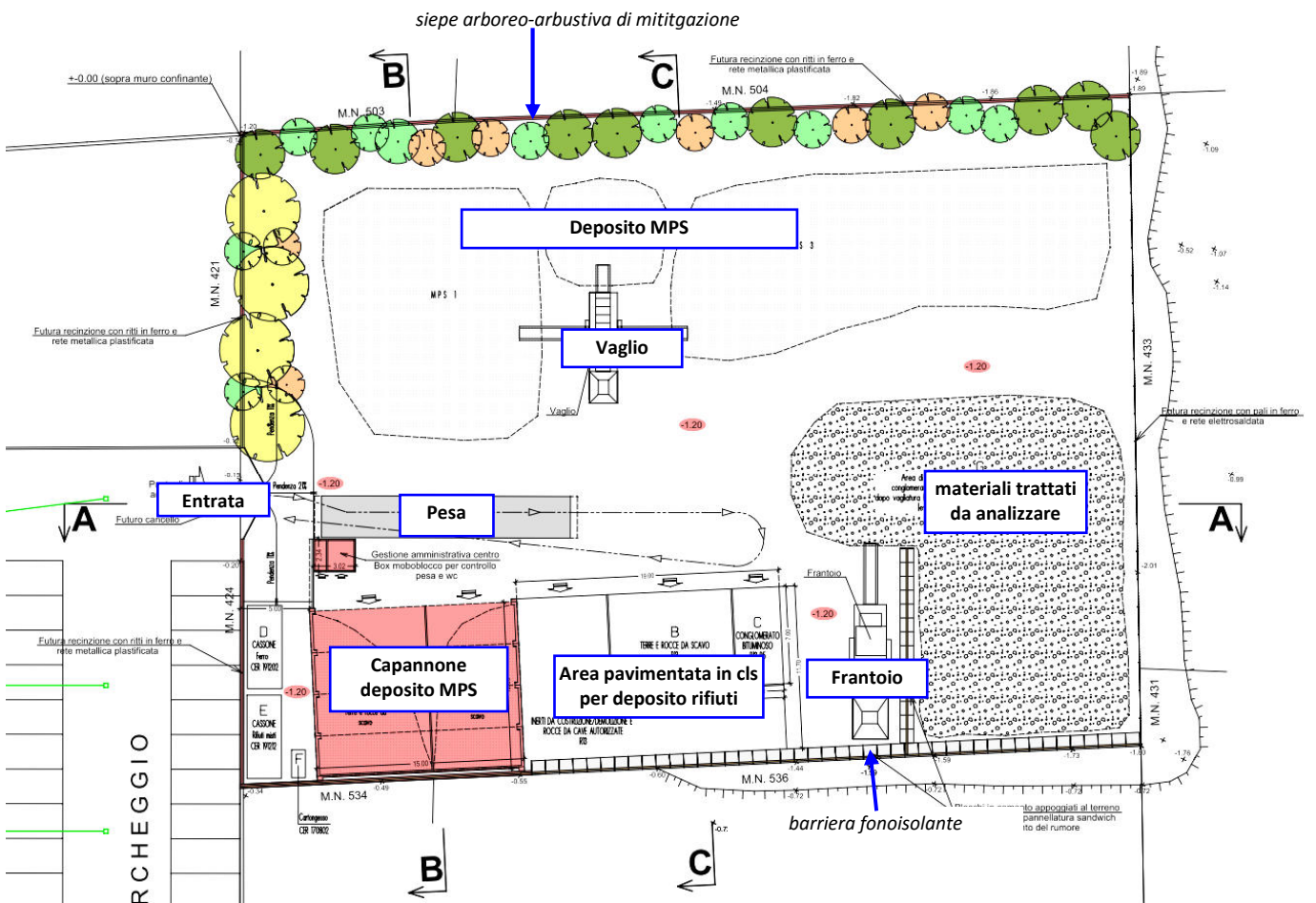
IMPIANTO DI PROGETTO	
Tipologia di attività prevista	Recupero di rifiuti non pericolosi; N. 3 tipologie di attività: 1. Recupero inerti da demolizioni edili, terre e rocce da scavo (R13- R5); 2. Messa in riserva e recupero di terre e rocce da scavo (R13-R5); 3. Messa in riserva e recupero di conglomerato bituminoso (R13-R5).
Capacità produttiva massima (trattamento e stoccaggio)	70.000 ton/anno
Capacità produttiva massima (trattamento)	550 ton/giorno
Quantitativo massimo di rifiuti in stoccaggio	1.500 ton
Orario di funzionamento	8:00-18:00
Numero di addetti	2

5.2 REALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO DI RECUPERO

Il progetto in esame prevede la realizzazioni delle opere necessarie all'esercizio del nuovo impianto. Nello specifico, all'interno dell'area occupata dal sito produttivo saranno realizzati:

- l'impermeabilizzazione dell'intera area dell'impianto con geo-membrana;
- il sistema di raccolta e trattamento delle acque di dilavamento e sistema di adduzione alla rete delle acque nere consortile;
- la pesa;
- i manufatti prefabbricati ad uso uffici e ricovero attrezzi;
- la pannellatura fonoisolante per la riduzione dell'impatto acustico;
- il capannone in acciaio;
- l'installazione dell'impiantistica (frantoio e vaglio);
- le aree per lo stoccaggio delle materie prime seconde e delle terre e rocce da scavo;

Figura 19: Planimetria generale dell'impianto di progetto. Fuori scala.



Durata dei lavori

Il cantiere edile per la realizzazione delle opere interesserà la stessa area dell’impianto di progetto e si servirà dell’esistente viabilità. Si prevede una durata di circa 2 mesi per la fase di cantiere.

Membrana impermeabile

Oltre alla vasca pavimentata di messa in riserva rifiuti in ingresso, l’intera area dell’impianto (esclusa la fascia est piantumata ed il lato nord a sinistra rispetto all’ingresso) sarà dotata di una geo-membrana posizionata circa 70 cm sotto il piano campagna, in tal modo sarà esclusa la possibilità di filtrazione delle acque di dilavamento verso gli strati profondi del terreno.

La geo –membrana sarà posizionata anche nella zona in cui potrà in futuro essere costruita una copertura con telo in PVC sostenuta da un sistema di travature in lamiera zincata (capannone).

Tutta l’area dell’impianto sarà, pertanto, impermeabilizzata in modo che tutte le acque di dilavamento siano opportunamente raccolte per essere convogliate nell’apposito impianto di trattamento previsto.

Per poter realizzare il sistema di impermeabilizzazione verrà eseguito uno scavo a profondità limitata, interessando circa i primi 80 cm di ghiaie di riporto, per consentire la stesura di uno strato di sabbia dello spessore di cm 5, con soprastante Geo-membrana in HDPE da mm. 2 e uno strato di stabilizzato dello spessore di cm 70.

Al di sotto del telo di polietilene saranno installate le tubazioni per il drenaggio che confluiranno alla vasca di raccolta.

Figura 20: Particolare della membrana realizzata per impermeabilizzare e raccogliere le acque di dilavamento di tutta l’area dell’impianto.

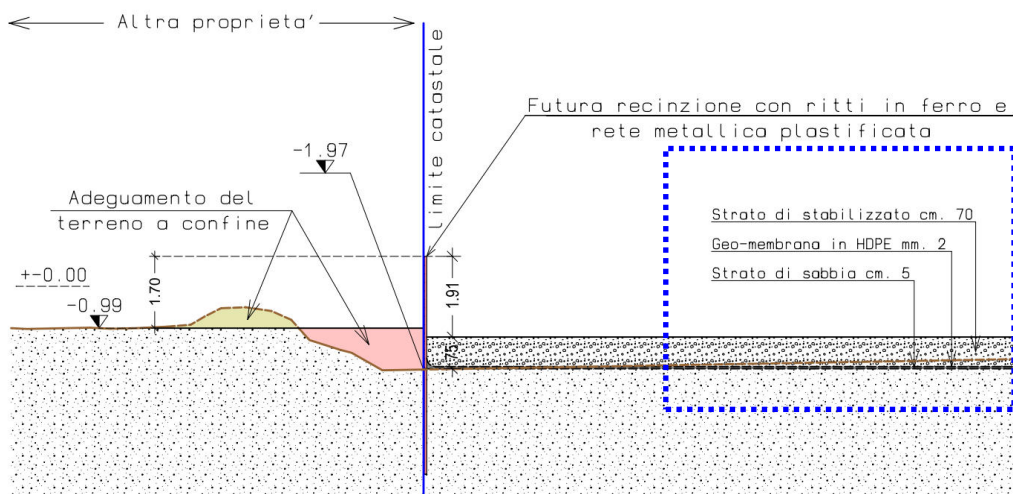
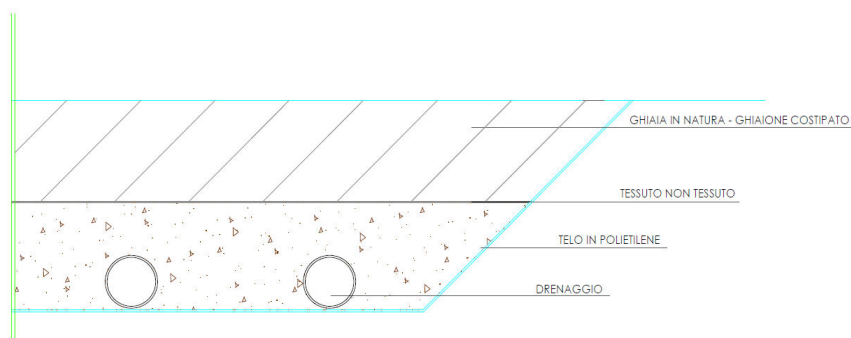


Figura 21: Particolare del fondo dell’invaso.



Opere a verde di mitigazione

Al fine di mitigare gli effetti relativi alla percezione visiva di contesto dell’impianto, il progetto prevede la realizzazione di una siepe arboreo-arbustiva lungo i confini nord e est del lotto.

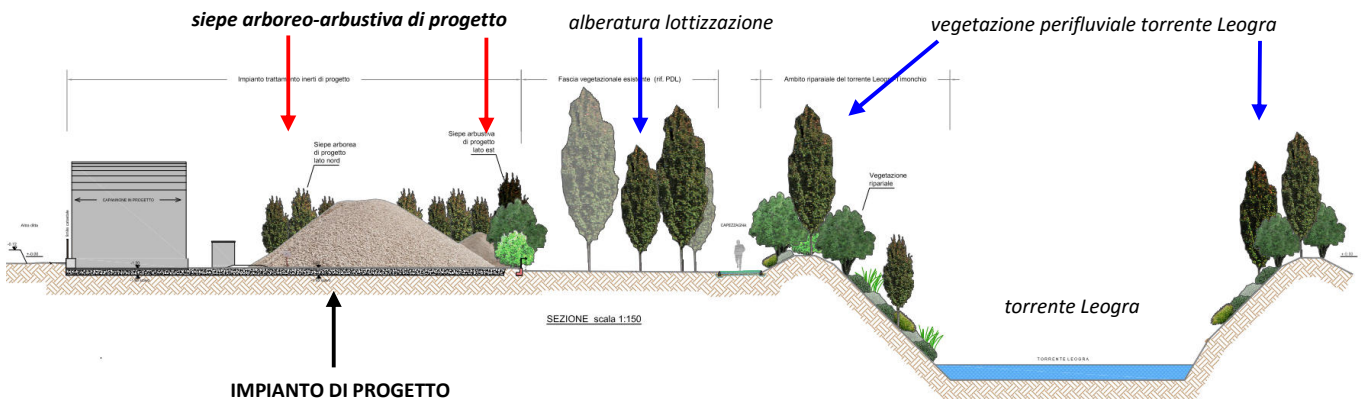
In particolare lungo il lato est dell’impianto verrà messa a dimora una siepe arbustiva composta dalle seguenti specie: *Corylus avellana*, *Laurus nobilis*, *Ligustrum japonica variegato*, *Osmathus fragrans*, *Osmathus armatus*, *Osmathus aquifolium*, *Photinia x fraseri*, *Viburnum rhytidophyllum*, *Vuburnum tinus*.

Lungo il lato nord dell’impianto verrà messa a dimora una siepe arboreo-arbustiva composta dalle seguenti specie: *Carpinus betulus*, *Corylus avellana*, *Laurus nobilis*, *Ligustrum japonica variegato*, *Osmathus fragrans*, *Osmathus armatus*, *Osmathus aquifolium*, *Photinia x fraseri*, *Viburnum rhytidophyllum*, *Vuburnum tinus*.

Gli elementi vegetazionali così descritti, oltre a minimizzare la percezione visiva dell’impianto, rappresenteranno un elemento frangivento in grado di limitare in modo considerevole il trasporto delle polveri. Inoltre la siepe si andrà a collegare direttamente alla fascia vegetazionale della lottizzazione e alla vegetazione perfluviale esistente, implementando la rete ecologica dell’area.

In totale la siepe di nuovo impianto, di lunghezza pari a circa 90 metri, sarà monofilare a funzione schermante, naturalistica e paesaggistica.

Figura 23: Particolare della sistemazione a verde dell’area di progetto rispetto alla vegetazione perfluviale esistente.



5.3 ATTIVITÀ DELL'IMPIANTO DI RECUPERO

L'impianto di trattamento di progetto opererà in procedura ordinaria ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/06.

Le attività svolte all'interno dell'impianto sono:

- **Messa in riserva e recupero inerti da demolizioni edili** (R13 e R5): laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto;
- **Messa in riserva e recupero terre e rocce da scavo** (R13 e R5);
- **Messa in riserva e recupero conglomerato bituminoso** (R13 e R5).

Figura 24: Operazioni di recupero previste presso l'impianto di progetto.

Operazione di recupero	Descrizione
R13	Messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti);
R5	Riciclaggio e recupero di inerti da costruzione e demolizione, conglomerato bituminoso e terre e rocce da scavo

5.3.1 DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ DI MESSA IN RISERVA E RECUPERO

Si premette fin d'ora che l'intera area dell'impianto sarà presidiata da un catino impermeabile (geo-membrana) in grado di raccogliere tutte le acque di dilavamento; inoltre i rifiuti in ingresso saranno stoccati all'interno di un bacino in cls, realizzato sopra la geo-membrana. In tal modo tutte le operazioni di deposito e trattamento dei rifiuti in ingresso e delle MPS prodotte si svolgeranno su superfici presidiate, escludendo, pertanto, la possibilità di filtrazione delle acque di dilavamento verso gli strati profondi del terreno.

Descrizione dei rifiuti in trattamento

I rifiuti e i materiali da sottoporre a trattamento saranno preventivamente ispezionati all'ingresso e nel contempo verificati i formulari.

L'area di conferimento (messa in riserva R13) dei materiali da demolizione, delle terre e rocce da scavo e del conglomerato bituminoso è costituita da una vasca impermeabile, pavimentata in cls di superficie pari a circa 220 mq.

Nella vasca si effettuerà lo stoccaggio in cumulo delle seguenti tre tipologie di rifiuti in ingresso:

Tabella 1: Tipologia di rifiuti in stoccaggio e trattamento.

	TIPOLOGIA	CODICE CER
1	Inerti da costruzione /demolizione e rocce da cave autorizzate	010399; 010408; 010410; 010413; 101311; 160304; 170101; 170102; 170103; 170107; 170802; 170904; 200301
2	Terre e rocce da scavo	170504
3	Conglomerato bituminoso	170302; 200301

Le tre tipologie di rifiuto saranno stoccate in cumulo e separate mediante barriere mobili in cls con identificazione delle aree mediante apposita cartellonistica.

Al di fuori della vasca pavimentata di messa in riserva, su terreno protetto da geo-membrana impermeabile, verrà posizionato il frantoio per la riduzione volumetrica degli inerti, rocce da cave autorizzate e conglomerato bituminoso.

Tabella 2: Codici CER dei rifiuti in trattamento presso l'impianto di progetto.

CER	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE
01 03 99	Non pericoloso	Rifiuti non specificati altrimenti
01 04 08	Non pericoloso	Scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 10	Non pericoloso	Polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 13	Non pericoloso	Rifiuti prodotti dal taglio e dalla segazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407
10 13 11	Non pericoloso	Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10
16 03 04	Non pericoloso	Rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03
17 01 01	Non pericoloso	Cemento
17 01 02	Non Pericoloso	Mattoni
17 01 03	Non pericoloso	Mattonelle e ceramiche
17 01 07	Non pericoloso	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 17 01 06
17 03 02	Non pericoloso	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01
17 05 04	Non pericoloso	Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03
17 08 02	Non pericoloso	Materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01
17 09 04	Non pericoloso	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03
20 03 01	Non pericoloso	Rifiuti urbani non differenziati (limitatamente a rifiuti inerti da demolizioni)
	Non pericoloso	Rifiuti urbani non differenziati (limitatamente ad asfalto)

I **rifiuti inerti** dal frantoio, mediante nastro trasportatore, il materiale frantumato, deferrizzato e selezionato verrà depositato in cumulo sempre su area protetta da geo-membrana in attesa del test di cessione secondo l'allegato 3 al DM 5 Febbraio 98. Dalla selezione saranno prodotti dei rifiuti misti CER 191212 costituiti principalmente da legno e plastica e stoccati in cassone coperto

In seguito al superamento del test di cessione, il materiale triturato potrà essere sottoposto a vagliatura per ottenere MPS a varie granulometrie conformi all'allegato C della Circolare Ministeriale 15 Luglio 2005 n. UL/2005/5205. Le MPS prodotte saranno stoccate in cumulo e l'area di deposito sarà localizzata nella zona est dell'impianto.

Il frantoio per il trattamento R5 di riduzione volumetrica è dotato di separatore magnetico per l'operazione di deferrizzazione. Il ferro separato CER 191202 sarà stoccato in cassone dedicato, posizionato sotto il separatore magnetico.

Le **terre e rocce da scavo**, stoccate all'interno della vasca pavimentata, saranno sottoposte a trattamento R5 di vagliatura con pala meccanica dotata di vaglio per l'eliminazione delle frazioni indesiderate; quest'ultime saranno che saranno stoccate in cassone dedicato con codice CER 191212 – rifiuti misti.

Dal processo di vagliatura delle terre e rocce da scavo potranno essere separati anche dei ciottoli o del pietrisco di dimensioni medie superiori a quelle del vaglio; questi saranno sottoposti a riduzione volumetrica nel frantoio assieme agli inerti ed ai rifiuti da cave autorizzate.

I cumuli di materiale lavorato in attesa di analisi e di MPS prodotte saranno depositati su terreno protetto da geo-membrana

Rifiuti inerti da costruzione e demolizione e rifiuti di rocce da cave autorizzate

La messa in riserva R13 sarà effettuata in cumulo in vasca pavimentata in calcestruzzo di profondità circa 1.5 m

L'attività di recupero R5 consiste nella selezione e frantumazione dei rifiuti. La selezione sarà effettuata manualmente, con l'ausilio di una pala meccanica per la movimentazione degli inerti.

Da questa attività potrà essere prodotto il rifiuto CER 191212 – Rifiuti misti - stoccati in cassone scarrabile e costituiti per lo più da plastica, legno e carta.

Per la frantumazione verrà utilizzato un frantoio OM Ulisse 96 F dotato di separatore magnetico per la deferrizzazione e vibro-vaglio per la regolazione delle granulometrie del materiale tritato.

Dal separatore magnetico sarà prodotto il rifiuto CER 191202 – Ferro - stoccato in cassone.

Il materiale tritato stoccato in cumulo, in seguito ad esito positivo delle analisi (test di cessione secondo la metodologia in Allegato 3 al DM 5 febbraio 98), potrà essere vagliato per ottenere varie granulometrie conformi all'allegato C della Circolare Ministeriale 15 Luglio 2005 n. UL/2005/5205 per la qualifica finale di MPS.

Per il cartongesso, conferito con il codice CER 170802 - Materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 170801, è prevista la sola messa in riserva R13 in cassa con coperchio e l'allontanamento dall'impianto avverrà con il codice in ingresso.

Terre e rocce da scavo

La messa in riserva R13 sarà effettuata in cumulo in vasca pavimentata in calcestruzzo di profondità circa 1.5 m

La terra e rocce da scavo in ingresso saranno accompagnate da analisi per la classificazione a colonna A o B della tabella 1 dell'allegato 5 alla parte IV del D.Lgs. 152/2006.

L'attività di recupero R5 consisterà nella selezione manuale e con l'ausilio di pala meccanica dotata di vaglio per la separazione di eventuali parti estranee che potrebbero essere costituite da legno o plastica e che saranno stoccate in cassone scarrabile con il codice CER 191212 – rifiuti misti

Dal processo di vagliatura con pala meccanica potranno essere separati anche ciottoli o ghiaia a granulometria superiore, che saranno sottoposti poi alla frantumazione assieme agli inerti da demolizione o da cava autorizzata.

La classificazione ad MPS avrà luogo in seguito all'esito positivo del test di cessione, eseguito secondo la metodologia in Allegato 3 al DM 5 febbraio 98 e potrà essere utilizzata come MPS per la formazione di rilevati e sottofondi stradali.

Conglomerato bituminoso

La messa in riserva R13 sarà effettuata in cumulo in vasca pavimentata in calcestruzzo di profondità circa 1.5 m

L'attività di recupero consiste nella produzione di MPS per costruzioni stradali e piazzali industriali mediante selezione preventiva, macinazione mediante l'uso del frantoio, vagliatura, separazione delle frazioni indesiderate, che possono essere stoccate in cassoni scarrabili con i codici CER 191202 e CER 191212.

Il materiale vagliato sarà stoccato in cumulo e la qualifica di MPS sarà subordinata al superamento del test di cessione secondo il metodo in allegato 3 al DM 5 febbraio 98.

5.3.2 PIANO DI RIPRISTINO

L'impianto avrà carattere di precarietà in quanto temporalmente legato alla durata della locazione dell'area alla ditta Dal Maistro Alberto da parte del Comune di San Vito di Leguzzano, proprietario dell'area.

L'attività sarà svolta completamente all'esterno prevedendo la realizzazione di un capannone costituito da una struttura metallica a sostegno di una copertura telonata; sotto la copertura saranno posizionati solo i depositi di MPS conglomerato bituminoso ed MPS terre e rocce da scavo.

Al termine della locazione sarà condotta una ricognizione con verifica superficiale del manto di pavimentazione (per la possibile presenza di qualche macchia d'olio persa dai mezzi) per una garanzia del nuovo acquirente o per conformità alla diversa destinazione d'uso.

La dismissione dell'impianto prevede:

- l'asportazione dei materiali, dei rifiuti residuali e smaltimento o conferimento ad altri impianti in seguito ad esecuzione delle analisi di classificazione o del test di cessione per terre e rocce da scavo;
- smontaggio, spostamento, vendita o demolizione dei macchinari e delle attrezzature;
- smontaggio e asportazione delle aree di stoccaggio (barriere mobili, cumuli, cassoni, casse, ecc.);
- pulizia dell'area di stoccaggio rifiuti in ingresso (vasca in calcestruzzo) mediante spazzatrice (i rifiuti prodotti da pulizia verranno smaltiti);
- rimozione dello strato di terreno sovrastante la geo-membrana, esecuzione del test di cessione e di classificazione;
- rimozione e smaltimento della geo-membrana ;
- in seguito ad esito positivo delle analisi, riposizionamento del terreno sul sito;
- pulizia accurata dell'impianto di depurazione costituito da vasche, pozzetti e tubazioni mediante auto-spurgo con smaltimento dei liquami raccolti come rifiuto;
- rimozione e smaltimento delle vasche, pozzetti e tubazioni.

Alla fine dei lavori verrà redatta una dichiarazione finale contenente le analisi dei vari processi di controllo, la documentazione fotografica e i quantitativi di materiale asportato e smaltito durante la pulizia (formulari di trasporto) o le procedure attuate per il controllo delle matrici ambientali (suolo).

6 EFFETTI CONSEGUENTI ALLA REALIZZAZIONE DELL'OPERA

Verifica degli obiettivi ed indirizzi di qualità paesaggistica

Per conservare e migliorare la qualità del paesaggio il PTRC individua, per questo ambito, i seguenti obiettivi e indirizzi prioritari.

Nella prima colonna sono riportati gli obiettivi di qualità paesaggistica, mentre nella seconda gli indirizzi prioritari; in terza colonna si restituisce la verifica di coerenza tra gli indirizzi e le azioni/interventi previsti dal progetto in esame.

OBIETTIVI	INDIRIZZI	VERIFICA DI COERENZA CON IL PROGETTO
1. Integrità delle aree ad elevata naturalità ed alto valore ecosistemico	1a. Salvaguardare le aree ad elevata naturalità e ad alto valore ecosistemico, in particolare il bosco di Dueville.	Il progetto non prevede l'occupazione di aree seminaturali in quanto si prevede l'utilizzo di aree improduttive intere ad una lottizzazione industriale già dotata delle opere di urbanizzazione primaria. Le aree ad elevata naturalità, così come classificate all'Atlante (Bosco di Dueville), sono poste ad una distanza significativa rispetto all'ambito di progetto.
3. Funzionalità ambientale dei sistemi fluviali	3a. Salvaguardare gli ambienti fluviali ad elevata naturalità, in particolare gli ambienti fluviali del fiume Bacchiglione e del torrente Leogra.	Il progetto non prevede l'occupazione di ambienti fluviali in quanto si prevede l'utilizzo di aree improduttive intere ad una lottizzazione industriale già dotata delle opere di urbanizzazione primaria Gli ambienti dei sistemi fluviali (torrente Leogra) sono posti ad oltre 40 m dal limite est del lotto di progetto; nel merito la stessa lottizzazione industriale prevede una fascia di vegetazione con funzione di mitigazione nei confronti degli ambiti fluviali. In tal modo le attuali e future opere della lottizzazione industriale risultano sufficientemente distanziate dall'ambito fluviale, in quanto la fascia di vegetazione risulta sufficientemente ampia per garantire la funzionalità fluviale e degli ecosistemi annessi In aggiunta, al fine di garantire la funzionalità ambientale dei limitrofi sistemi fluviali, il progetto in esame prevede: - la realizzazione di una siepe arborea-arbustiva lungo il limite est dell'impianto, ad integrazione e supporto della fascia vegetazionale esistente (opera di urbanizzazione primaria della lottizzazione); - il posizionamento dei macchinari più rumorosi nei settori più lontani rispetto agli ambienti fluviali.
	3b. Incoraggiare la vivicazione e la rinaturalizzazione degli ambienti fluviali maggiormente artificializzati o degradati.	Il progetto in esame non prevede interventi all'interno di sistemi fluviali.
	3c. Incoraggiare ove possibile, la ricostituzione della vegetazione ripariale autoctona.	Il progetto in esame non prevede la realizzazione di una siepe arborea-arbustiva con specie autoctone, in continuità con la vegetazione esistente.
	3d. Scoraggiare interventi di artificializzazione del letto e delle sponde.	Non sono previsti interventi in all'interno o in prossimità del letto o delle sponde del torrente Leogra.
4. Integrità del sistema delle risorgive e dei biotopi ad esso associati	4a. Scoraggiare interventi ed attività antropiche incompatibili con la conservazione ed evoluzione naturale del sistema delle risorgive, in particolare nell'area del bosco di Dueville e lungo le grave e zone umide del Brenta.	Il progetto non prevede l'occupazione di nuove aree esterne alla zona industriale di San Vito di Leguzzano. Non si preventivano possibili interferenze con i sistemi delle risorgive e con l'area afferente il bosco di Dueville, posti ad una distanza significativa rispetto all'ambito di progetto.

5. Funzionalità ambientale delle zone umide	5a. Salvaguardare le zone umide di alto valore ecologico e naturalistico.	<p>Il progetto non prevede l'occupazione di nuove aree esterne alla zona industriale di San Vito di Leguzzano.</p> <p>Non si preventivano possibili interferenze con zone umide di alto valore ecologico, poste ad una distanza significativa rispetto all'ambito di progetto.</p> <p>In merito il torrente Leogra non risulta classificato come zona umida di alto valore ecologico e naturalistico.</p>
	5c. Riattivare la funzionalità ecologica delle zone umide (cave senili, ecc.) e connetterle alle aree ad alta naturalità presenti, in particolare le ex cave di Casale.	
8. Spessore ecologico e valore sociale dello spazio agrario	8a. Scoraggiare semplificazioni dell'assetto podereale e intensificazione delle colture, in particolare per i vigneti nell'area intorno a Breganze.	<p>Il progetto non prevede l'occupazione di nuove aree esterne alla zona industriale di San Vito di Leguzzano, in quanto si utilizzerà un lotto produttivo interno alla zona industriale, ove risultano già realizzate le opere di urbanizzazione primaria.</p> <p>Non si preventivano possibili interferenze con lo spazio agricolo esterno all'ambito produttivo.</p>
	8c. Incoraggiare la complessificazione dei bordi dei campi (siepi, fasce a prato, ecc.).	
	8h. Promuovere attività di conoscenza e valorizzazione delle produzioni locali (vini DOC) e dei "prodotti agroalimentari tradizionali", di trasformazione sul posto e di vendita diretta (filieri corte), anche combinate ad attività agrituristiche.	
9. Diversità del paesaggio agrario	9a. Scoraggiare sistemazioni agrarie che comportino eccessive rimodellazioni dei terreni in pendio, in particolare per le zone collinari e la fascia pedemontana.	<p>Il progetto non prevede l'occupazione di nuove aree esterne alla zona industriale di San Vito di Leguzzano, in quanto si utilizzerà un lotto produttivo interno alla zona industriale.</p> <p>Non si preventivano sistemazioni agrarie o alterazioni dirette o indirette nei confronti dell'ambito agricolo circostante la zona produttiva.</p>
14. Integrità, funzionalità e connessione della copertura forestale in pianura	14b. Salvaguardare i corridoi boschivi esistenti lungo i corsi d'acqua e la continuità delle fasce boscate riparie, promuovendone la ricostruzione ove interrotta, in particolare lungo la fascia delle risorgive a nord di Vicenza.	<p>Il progetto non prevede interventi diretti nei confronti del corridoio boschivo esistente lungo il torrente Leogra; inoltre il lotto in esame ricade ben all'esterno rispetto alla fascia delle risorgive, posta a nord di Vicenza.</p> <p>La fascia di vegetazione individuata quale opera della stessa lottizzazione industriale e la barriera vegetazionale prevista dal progetto in esame lungo il lato est dell'impianto, risultano sufficientemente ampie per garantire la funzionalità fluviale e degli ecosistemi annessi.</p>
15. Valore storico-culturale dei paesaggi agrari storici	15a. Promuovere la conoscenza dei paesaggi agrari storici e degli elementi che li compongono (siepi, piantate di vite, viabilità rurale, cavini ed altre sistemazioni idraulico-agrarie tipiche, ecc.) e incoraggiare pratiche agricole che ne permettano la conservazione.	<p>Le iniziative di progetto non risultano correlate con le azioni di promozione e conoscenza dei valori storico-culturali dei paesaggi agrari storici.</p>

21. Qualità del processo di urbanizzazione	<p>21c. Individuare e prevedere adeguate compensazioni per la perdita di naturalità causata dalla crescita urbana, tenendo conto delle caratteristiche paesaggistiche del contesto, in particolare per il polo urbano di Vicenza.</p>	<p>L'impianto di progetto insisterà all'interno di una lottizzazione industriale ove sono già state approvate e realizzate le misure di compensazione per la perdita dei pregressi ambiti agricoli. Nello specifico il PDL specifico per la zona produttiva in parola ha previsto la messa a dimora di alberature autoctone al fine di realizzare una fascia di mitigazione nei confronti dell'ambito fluviale del torrente Leogra.</p> <p>Il progetto in esame prevede la realizzazione di una siepe arborea-arbustiva lungo il limite est dell'impianto, ad integrazione e supporto della fascia vegetazionale esistente realizzata come misura compensativa e mitigativa nell'ambito del PDL.</p>
	<p>21d. Promuovere la riqualificazione dei margini degli insediamenti urbani, intendendo le aree di transizione in rapporto alle aree agricole, come occasione per la creazione di fasce verdi e spazi di relazione.</p>	<p>Le considerazioni sopra esposte relativamente alla fascia vegetazionale prevista dal PDL proprio della zona industriale di appartenenza, permettono di classificare le opere a verde realizzate e di progetto (siepe arborea ed arbustiva lungo il limite est dell'impianto) quali interventi di riqualificazione dei margini degli insediamenti urbani, coerentemente con quanto previsto dagli obiettivi ed indirizzi di qualità paesaggistica.</p>
	<p>21e. Governare i processi di urbanizzazione lineare lungo gli assi viari, scoraggiando fenomeni di "densificazione a nastro" attorno ai nodi viabilistici più strategici (S.R.11, S.P. 46, S.P. 248, S.P. 349).</p>	<p>Il progetto prevede l'utilizzo di un lotto interno ad una zona industriale esistente, senza attivare nuovi processi di urbanizzazione lungo gli assi viari.</p>
	<p>21f. Governare la trasformazione delle aree afferenti ai caselli ed alle stazioni SFMR, come occasione di valorizzazione delle specificità anche paesaggistiche del territorio (Superstrada Pedemontana e corridoio europeo).</p>	<p>Il progetto prevede l'utilizzo di un lotto ubicato all'interno della zona produttiva di San Vito di Leguzzano.</p> <p>Trattasi di un intervento non correlato con le azioni di governo e trasformazione delle aree afferenti ai caselli e alle stazioni SFMR.</p>
	<p>21i. Nelle "aree ad elevata utilizzazione agricola" regolamentare i processi di urbanizzazione privilegiando la conservazione dell'integrità del territorio aperto.</p>	<p>Il progetto non prevede l'occupazione di ambiti agricoli, ma l'utilizzo di un lotto all'interno della zona produttiva di San Vito di Leguzzano.</p>

22. Qualità urbana degli insediamenti	22a. Promuovere interventi di riqualificazione del tessuto insediativo caratterizzato da disordine e frammentazione funzionale	Il progetto prevede l'utilizzo di un lotto produttivo pianificato e progettato da specifico PDL; non si ravvisano possibili azioni di disordine o di frammentazione funzionale in quanto l'attività di progetto si svilupperà all'interno di un ambito produttivo idoneo.
	22b. Migliorare il sistema dell'accessibilità ai centri urbani, in particolare per l'area nord della città di Vicenza.	Il progetto non prevede modifiche dell'accessibilità ai centri urbani.
	22c. Promuovere i processi di riconversione di aree produttive dismesse nel tessuto urbano consolidato, in particolare i complessi della "Lanerossi" e "Nuova Lanerossi" di Schio.	Il progetto insisterà su un lotto ubicato all'interno di una zona industriale, ricompresa nel tessuto urbano consolidato del Comune di San Vito di Leguzzano.
	22d. Promuovere la riqualificazione e il riuso delle aree urbanizzate dismesse e/o degradate, in particolare lungo la S.R. 11 (Padana Superiore).	Il progetto insisterà su un lotto ubicato all'interno di una zona industriale, ricompresa nel tessuto urbano consolidato del Comune di San Vito di Leguzzano.
	22g. Salvaguardare e valorizzare la presenza nei centri urbani degli spazi aperti, delle aree boscate, dei prati e dei coltivi anche residuali, quali elementi di servizio alla popolazione e di integrazione della rete ecologica.	Il PDL, approvato per la lottizzazione industriale all'interno della quale sarà attivato l'impianto di progetto, prevede la realizzazione di una fascia vegetazionale ad integrazione della rete ecologica relativa all'ambito fluviale del torrente Leogra. Il progetto in esame prevede la realizzazione di una siepe arborea-arbustiva in continuità con la richiamata fascia vegetazionale esistente, al fine di garantire la funzionalità della rete ecologica annessa al sistema fluviale del torrente Leogra.
	22j. Regolamentare le trasformazioni fisiche e funzionali del patrimonio edilizio esistente con attenzione alla coerenza tipologica e morfologica di ciascun contesto urbano.	Il progetto prevede la realizzazione di opere edilizie coerenti con la destinazione territoriale di appartenenza (capannone produttivo e barriere fonoisolanti), anche con riferimento al regolamento edilizio comunale e a quanto prescritto dal PDL.
24. Valore culturale e testimoniale degli insediamenti e dei manufatti storici	<p>24a. Salvaguardare il valore storico-culturale degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale (centri storici, castelli, rocche, ville e parchi storici, antiche pievi, fornaci, lande, contrade rurali, opifici idraulici, ville-azienda, ecc.) in particolare la Via Postumia</p> <p>24b. Scoraggiare interventi che compromettano il sistema di relazioni degli insediamenti storici con i contesti originari, in particolare per i centri collinari.</p> <p>24f. Promuovere la conoscenza degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale, in particolare i manufatti di archeologia industriale e le valli dei mulini con il sistema di rogge e torrenti di alimentazione.</p> <p>24h. Promuovere la messa in rete degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale, anche attraverso la realizzazione di percorsi di visitazione e itinerari dedicati, in particolare Nove, le città murate di Marostica e Vicenza (Sito UNESCO) e le testimonianze della città industriale di Schio.</p> <p>24i. Individuare opportune misure per la salvaguardia e la riqualificazione dei contesti di villa, con particolare attenzione a quelle di A. Palladio (Sito UNESCO: "La città di Vicenza e le ville del Palladio in Veneto"), individuandone gli ambiti di riferimento, scoraggiando interventi che ne possano compromettere l'originario sistema di relazioni paesaggistiche e territoriali.</p>	<p>Le azioni di progetto insisteranno all'interno di una zona produttiva consolidata. Non si preventivano interferenze o azioni dirette-indirette nei confronti di insediamenti o manufatti di interesse storico-testimoniale posti all'esterno dell'ambito produttivo (ZTO D) in esame.</p>

26. Qualità urbanistica ed edilizia degli insediamenti produttivi	26a. Individuare linee preferenziali di localizzazione delle aree produttive sulla base della presenza dei servizi e delle infrastrutture, scoraggiando l'occupazione di territorio agricolo non infrastrutturato.	Il progetto insisterà all'interno di una lottizzazione produttiva già dotata delle opere di urbanizzazione primaria e quindi delle reti di servizi e delle infrastrutture viarie necessarie.
	26b. Promuovere il riordino urbanistico delle aree produttive esistenti in vista di una maggiore densità funzionale e un più razionale uso dei parcheggi e degli spazi pubblici, dell'approvvigionamento e della distribuzione dell'energia, dei servizi comuni alle imprese e dei servizi ai lavoratori.	
27. Qualità urbanistica ed edilizia e vivibilità dei parchi commerciali e delle strade mercato	27e. Incoraggiare il miglioramento della qualità architettonica delle aree commerciali e delle strade mercato, in particolare in direzione del risparmio energetico, della biocompatibilità dell'edilizia, dell'uso razionale delle risorse.	Il progetto troverà attuazione all'interno di una lottizzazione produttiva. Non si prevedono, pertanto, possibili modifiche o possibili interferenze nei confronti di aree commerciali o delle strade mercato.
32. Inserimento paesaggistico e qualità delle infrastrutture	32c. Prevedere un adeguato "equipaggiamento paesistico" (alberature, aree verdi e di sosta, percorsi ciclabili) delle infrastrutture esistenti e di progetto, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica.	<p>L'impianto di progetto insisterà all'interno di una lottizzazione industriale ove sono già state approvate e realizzate le misure di compensazione per la perdita dei pregressi ambiti agricoli. Nello specifico il PDL specifico per la zona produttiva in parola ha previsto la messa a dimora di alberature autoctone al fine di realizzare una fascia di mitigazione nei confronti dell'ambito fluviale del torrente Leogra.</p> <p>Il progetto in esame prevede la realizzazione di una siepe arborea-arbustiva lungo il limite est dell'impianto, ad integrazione e supporto della fascia vegetazionale esistente realizzata come misura compensativa e mitigativa nell'ambito del PDL.</p> <p>Tali misure, attivate nell'ambito del PDL, e le azioni di progetto consentono da un lato di aumentare l' "equipaggiamento paesistico", dall'altro di garantire il funzionamento della rete ecologica relativa all'ambito fluviale del torrente Leogra.</p>
33. Inserimento paesaggistico delle infrastrutture aeree e delle antenne	33a. Promuovere azioni di riordino delle infrastrutture esistenti, soprattutto laddove insistano e incidano su contesti paesaggistici di pregio.	Il progetto non prevede l'inserimento di infrastrutture aeree o di antenne.
35. Qualità dei "paesaggi di cava" e delle discariche	35a. Migliorare la qualità paesaggistica ed ambientale delle cave e delle discariche durante la loro lavorazione, in particolare per quelle localizzate lungo il torrente Astico.	Il progetto non coinvolge ambiti di cava o discarica attivi.
	35c. Prevedere azioni di coordinamento della ricomposizione paesaggistica dei siti interessati da cave dimesse e discariche esaurite, come occasione di riqualificazione e riuso del territorio, di integrazione della rete ecologica e fruizione didattico-naturalistica (Caldogno, Isola Vicentina, Malo e Villaverla).	
37. Integrità delle visuali estese	37b. Governare le trasformazioni dei versanti collinari affacciati sulla pianura, avendo cura di non disturbare la visione d'insieme e di non comprometterne l'identità.	Il progetto non coinvolge e non induce trasformazioni dei versanti collinari.
38. Consapevolezza dei valori naturalistico-ambientali e storico-culturali	38a. Incoraggiare l'individuazione e la messa in rete di risorse museali locali, percorsi di fruizione e itinerari tematici di conoscenza del territorio, in particolare per l'area collinare di Monteviale e Creazzo.	Data la natura delle iniziative progettuali, non si preventivano possibili azioni in grado di favorire la messa in rete di risorse museali locali, percorsi di fruizione e itinerari tematici di conoscenza del territorio.
	38e. Razionalizzare e promuovere il sistema dell'ospitalità e ricettività diffusa anche attraverso l'integrazione con le attività agricole tradizionali e/o la creazione di parchi agroalimentari (Bassano del Grappa-Marostica-Asolo-Mason).	Data la natura delle iniziative progettuali, non si preventivano possibili azioni in grado di promuovere il sistema dell'ospitalità e ricettività diffusa.

In conclusione, il progetto proposto non comporta azioni in contrasto con gli obiettivi ed indirizzi di qualità paesaggistica, adottati con variante parziale al PTRC con attribuzione della valenza paesaggistica e relativi all'ambito n. 23 "Alta pianura vicentina".

7 SIMULAZIONE DEGLI EFFETTI DEGLI INTERVENTI

RENDERING DELL'IMPIANTO DI PROGETTO (lato nord: accesso all'impianto)

VEGETAZIONE RIPARIALE
TORRENTE LEOGRA

IMPIANTO DI PROGETTO

ALTRA DITTA



RENDERING DELL'IMPIANTO DI PROGETTO (lato ovest)



RENDERING DELL'IMPIANTO DI PROGETTO (lato sud)



8 PREVISIONE DEGLI EFFETTI

La simulazione degli effetti considera le alterazioni agli equilibri storicamente consolidati tra gli ambienti naturali e le attività umane, che possono avere effetti totalmente o parzialmente distruttivi, reversibili e non reversibili.

L'impianto avrà carattere di precarietà in quanto temporalmente legato alla durata della locazione dell'area alla ditta Dal Maistro Alberto da parte del Comune di San Vito di Leguzzano, proprietario dell'area.

Dai punti di osservazione localizzati lungo l'argine del torrente Leogra, l'intervento, pur risultando parzialmente visibile da punti di osservazione relativamente prossimi (circa 30 m), non modifica in modo significativo l'attuale percezione dei luoghi già assorbiti dal contesto produttivo locale.

Gli interventi a verde, previsti dal Piano di Lottizzazione e dal progetto, svolgeranno una efficiente azione di mitigazione, come evidenziato nei rendering e nei foto inserimenti. Le soluzioni progettuali consentono quindi di integrare le nuove opere all'interno del paesaggio unitario, caratterizzato da un'attenta ricucitura del verde esistente e del verde di progetto.

In particolare l'inserimento di interventi in un contesto produttivo dove già insistono attività antropiche permette di identificare l'area di progetto ed il suo intorno paesistico come difficilmente suscettibili a diminuzione dei caratteri connotativi o al degrado della qualità complessiva.

Gli impatti sul paesaggio delle trasformazioni proposte

Gli impatti sul paesaggio, indotti dalle trasformazioni previste, risultano in parte "assorbiti" dalle condizioni di significativa antropizzazione del contesto paesaggistico di riferimento. Le lottizzazioni produttive hanno, nel tempo, condizionato l'evolversi di questo ambito verso un progressivo scadimento rispetto al contesto paesaggistico originario, precludendo quindi lo sviluppo naturale di quest'ambito, che presentava, invece, potenzialità paesaggistiche ed ambientali di valore.

Compatibilità rispetto ai valori paesaggistici

I residui elementi di pregio paesaggistico, presenti nell'ambito di analisi, sono riconducibili agli elementi vegetazionali delle fasce boscate quali la vegetazione ripariale del torrente Leogra. Tali elementi non sono presenti all'interno dell'area di intervento, ma in stretta prossimità di questa.

Al fine di mitigare gli effetti relativi alla percezione visiva di contesto dell'impianto, il progetto prevede la realizzazione di una siepe arboreo-arbustiva lungo i confini nord e est del lotto.

Gli elementi vegetazionali così descritti, oltre a minimizzare la percezione visiva dell'impianto, andrà a collegare direttamente alla fascia vegetazionale della lottizzazione e alla vegetazione perifluviale esistente del torrente Leogra, implementando la rete ecologica dell'area.

Complessivamente l'area di progetto ed il suo intorno territoriale denotano un assetto paesaggistico territoriale modificato dalla presenza di significativi interventi antropici (lottizzazione produttiva) che, nel tempo, hanno alterato l'originaria valenza paesaggistica dei luoghi.

Attualmente è incorso un processo di riorganizzazione di scala con obiettivi di sostenibilità ambientale e paesaggistica, configurabile con gli interventi mitigazione previsti dallo stesso Piano di Lottizzazione (fascia vegetazionale).

Complessivamente la compatibilità paesaggistica appare verificata sia dal punto di vista visivo che ambientale, grazie alle scelte effettuate per l'inserimento del progetto nell'ambito territoriale, la minimizzazione dei volumi e la realizzazione di opere di mitigazione.

Pur riscontrando negli interventi previsti dal progetto una residuale riconoscibilità da punti di visuale posti ad oltre 30 m (arginatura del torrente Leogra), si ritiene che il progetto non contribuisca ad un ulteriore e significativo scadimento dello stato dei luoghi.

Intrusione

inserimento in un sistema paesaggistico di elementi estranei ed incongrui ai suoi caratteri peculiari compositivi, percettivi o simbolici per es. capannone industriale, in un'area agricola o in un insediamento storico

La realizzazione dell'impianto, di fatto, risulta coerente con la pianificazione territoriale e lo sviluppo locale in atto; in particolare l'assetto urbanistico, gli strumenti di pianificazione comunale e il Piano di Lottizzazione dettano prescrizioni e misure di mitigazione paesaggistica al fine di favorire il corretto inserimento delle soluzioni architettoniche e formali nell'ambiente circostante e mitigarne efficacemente l'impatto visivo nei confronti dello specifico ambito paesaggisticamente vincolato.

Nello specifico il progetto in esame prevede la realizzazione di opere congrue con la destinazione produttiva dell'area, attivando specifiche misure di mitigazione in accordo con quanto previsto dal Piano di Lottizzazione, dal Piano degli Interventi e dal Piano di Assetto del Territorio.

Suddivisione, frammentazione e riduzione

per esempio, nuova viabilità che attraversa un sistema agricolo, o un insediamento urbano o sparso, separandone le parti

L'impianto di recupero rifiuti di progetto sarà realizzato all'interno di un lotto produttivo, già dotato delle opere di urbanizzazione primaria, all'interno della zona industriale-artigianale di San Vito di Leguzzano. Tali considerazioni permettono di escludere la possibilità di introdurre nuove forme suddivisione, frammentazione e riduzione degli spazi non urbanizzati rispetto a quanto già prodotto dalla lottizzazione produttiva o di interferire con ambiti di particolare pregio paesaggistico.

Eliminazione e destrutturazione

progressiva delle relazioni visive, storico-culturali, simboliche di elementi con il contesto paesaggistico e con l'area e altri elementi del sistema

L'impianto di progetto intacca in modo limitato le relazioni visive esistenti, come risulta evidente dai fotoinserti esposti precedentemente. La destinazione e la vocazione dell'area è e resta preminentemente di tipo produttivo (ZTO D2.2). Le opere di mitigazione previste (siepe arboreo-arbustiva lungo il confine est e nord) è del tutto compatibile con la configurazione paesaggistica; gli elementi antropici consolidati (zona produttiva) di fatto risultano mascherati dalle strutture arboree già esistenti (fascia vegetazionale del Piano di Lottizzazione), dagli elementi morfologici e dalle mitigazioni di progetto.

Concentrazione

eccessiva densità di interventi a particolare incidenza paesaggistica in un ambito territoriale ristretto

Trattandosi di un intervento coerentemente inserito con quanto già previsto dalla pianificazione territoriale, si esclude la possibilità di concentrare elementi di degrado in un ambito territoriale ristretto. In particolare l'impianto sarà attivato all'interno di una recente lottizzazione produttiva ove a confine non sono presenti altri insediamenti o opere, ad esclusione delle opere di urbanizzazione primaria. Si precisa inoltre che gli interventi non comporteranno la realizzazione di importanti opere edilizie, ma l'utilizzo di strutture temporanee facilmente removibili.

Interruzione di processi ecologici ed ambientali

interruzione di processi ecologici e ambientali di scala vasta o di scala locale

L'efficienza dei sistemi ecologici sarà garantita dal mantenimento della vegetazione perfluviale del torrente Leogra, classificato come corridoio ecologico secondario dal PAT. In tal senso, il piano di lottizzazione ha previsto la realizzazione di una fascia vegetazionale di mitigazione e lo stesso progetto in esame prevede la messa a dimora di una siepe arboreo-arbustiva a sostegno e rafforzamento della stessa rete ecologica locale. La realizzazione di elementi vegetazionali strutturati su margini non regolari consentiranno di massimizzare gli ambienti di ecotono e di creare di nuove nicchie, in grado di attirare componenti faunistiche ora assenti (ed un tempo presenti) proprie di tali spazi, a favore quindi dell'incremento di biodiversità complessiva e la stessa stabilità dei sistemi ecologici.

L'attivazione dell'impianto di recupero di rifiuti inerti non comporta la sottrazione di ricchezze relative. In particolare l'interno ciclo produttivo insisterà all'interno del lotto produttivo già dotato delle opere di urbanizzazione primaria, senza sottrazione di nuove superfici naturali o seminaturali.

Al fine di mitigare gli effetti relativi alla percezione visiva di contesto dell'impianto, il progetto prevede la realizzazione di una siepe arboreo-arbustiva lungo i confini nord e est del lotto.

Gli elementi vegetazionali così descritti, oltre a minimizzare la percezione visiva dell'impianto, rappresenteranno un elemento frangivento in grado di limitare in modo considerevole il trasporto delle polveri. Inoltre la siepe si andrà a collegare direttamente alla fascia vegetazionale della lottizzazione e alla vegetazione perfluviale esistente, implementando la rete ecologica dell'area.

Deconnotazione

quando si interviene su un sistema paesaggistico alterando i caratteri degli elementi costitutivi

La realizzazione dell'impianto, di fatto, risulta coerente con la pianificazione territoriale e lo sviluppo locale in atto; in particolare l'assetto urbanistico, gli strumenti di pianificazione comunale e il Piano di Lottizzazione dettano prescrizioni e misure di mitigazione paesaggistica al fine di favorire il corretto inserimento delle soluzioni architettoniche e formali nell'ambiente circostante e mitigarne efficacemente l'impatto visivo nei confronti dello specifico ambito paesaggisticamente vincolato.

Nello specifico il progetto in esame prevede la realizzazione di opere congrue con la destinazione produttiva dell'area, attivando specifiche misure di mitigazione in accordo con quanto previsto dal Piano di Lottizzazione, dal Piano degli Interventi e dal Piano di Assetto del Territorio.

Trattandosi, pertanto, di un ambito già sottoposto a importanti azioni di de connotazioni rispetto agli elementi costitutivi originari del paesaggio agrario, si esclude la possibilità di introdurre ulteriori azioni negative significative.

9 MITIGAZIONI DELL'IMPATTO DELL'INTERVENTO

Si deve osservare che l'edificazione (edifici zona produttiva), gli elementi orografici e vegetazionali esistenti (argini, vegetazione ripariale del torrente Leogra e fascia di mitigazione del Piano di Lottizzazione) costituiscono un'efficace mitigazione del lotto produttivo, come evidenziato dai fotoinserti.

Al fine di mitigare ulteriormente gli effetti relativi alla percezione visiva di contesto dell'impianto, il progetto prevede la realizzazione di una siepe arboreo-arbustiva lungo i confini nord e est del lotto (vedi Figura 23).

Gli elementi vegetazionali così descritti, oltre a minimizzare la percezione visiva dell'impianto, rappresenteranno un elemento frangivento in grado di limitare in modo considerevole il trasporto delle polveri. Inoltre la siepe si andrà a collegare direttamente alla fascia vegetazionale della lottizzazione e alla vegetazione perifluviale esistente, implementando la rete ecologica dell'area.

Effetti non mitigabili

Vanno inoltre evidenziati gli effetti negativi che non possano essere evitati o mitigati, rispetto ai quali potranno essere proposte prescrizioni ed eventuali misure di compensazione. Tenendo conto delle fasi di lavorazione e della conformazione definitiva a fine opera.

In particolare si indicano i seguenti possibili effetti negativi irreversibili per modificazioni a:

	DURANTE I LAVORI	FINE LAVORI
<i>l'assetto morfologico</i>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<i>le compagini vegetali affermate naturali o di antico impianto</i>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<i>la skyline naturale o antropica</i>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<i>la funzionalità ecologica, idraulica e dell'equilibrio idrogeologico</i>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<i>l'assetto percettivo, scenico o panoramico</i>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<i>l'assetto insediativo-storico</i>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<i>i caratteri strutturanti il territorio agricolo</i>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Sulla base di quanto precedentemente esposto i residuali effetti negativi dell'intervento di progetto, ancorché reversibili, risultano del tutto mitigabili dalle azioni già attivate dal Piano di Lottizzazione e dagli stesso progetto in esame (siepe arboreo-arbustiva di progetto).

DICHIARAZIONE DI COMPATIBILITÀ

I sottoscritti Dott. For. Pietro Strobbe, iscritto al n. 96 dell'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Vicenza, e Dott. Forestale Michele De Marchi, iscritto al n. 330 dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Provincia di Vicenza, per le competenze professionali attribuite dall' "Ordinamento della professione di dottore agronomo e dottore forestale" di cui alla Legge 7 gennaio 1976, n. 3, in possesso di specifica esperienza in campo biologico, naturalistico, ambientale acquisita sia attraverso il corso di studio di laurea e l'esperienza professionale,

- visto il D.lgs 42/2004 ss.mm.ii., il DPCM 12.12.2005;
- vista il "Progetto di impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi costituiti da inerti, conglomerato bituminoso e terre e rocce da scavo" in Comune di San Vito di Leguzzano (VI) su iniziativa della ditta Dal Maestro Alberto;
- esaminato il carattere geomorfologico e paesaggistico espresso dall'area di intervento e dal più ampio contesto di zona, anche in relazione alla sua integrità e coerenza di relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche,

DICHIARANO

che la realizzazione degli interventi di progetto è compatibile con il funzionamento territoriale e non pregiudizievole sulla qualità paesaggistica del contesto paesaggistico individuato.

In particolare non viene modificata e non aumenta in maniera apprezzabile l'entità e la forma degli impatti sul territorio generati dall'attuale ambito produttivo ove si insedierà il nuovo impianto (ZTO D.2.2), poiché gli interventi non comporteranno un cambiamento della destinazione d'uso territoriale e rispetteranno quanto già prescritto in sede di pianificazione comunale e di approvazione del piano di lottizzazione in merito al vincolo paesaggistico.

L'attivazione di specifiche misure di mitigazione, la natura temporanea dell'impianto e le previsioni di progetto sono state giudicate compatibili con la conservazione del carattere naturalistico dei luoghi esterni all'ambito di intervento, prive di effetti permanenti sul funzionamento territoriale e sulla residuale qualità paesaggistica del sito.

Schio, 25 luglio 2016

Dott. For. Pietro Strobbe



Dott. For Michele De Marchi

